



www.otium.unipg.it

OTIVM.
Archeologia e Cultura del Mondo Antico
ISSN 2532-0335 DOI XXXXX



No. 4, Anno 2018 – Article 7

Vivere in campagna lungo la via Appia: l'organizzazione e lo sfruttamento della terra tra IV sec. a.C. e VI sec. d.C. ad Est di Benevento

Alfonso Santoriello ^{1✉} Cristiano Benedetto De Vita ^{2✉}

*Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale, Università degli Studi di Salerno
Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale/Phd*

Abstract: The Via Appia is one of the most important road axes mentioned both in ancient sources and in recent literature. However, there are still problems on the identification of some sections, especially in the area East of the city of Benevento. The *Ancient Appia Landscapes* project aim at the reconstruction of the Appian path through its integration in a broader vision that involves the identification of environmental phenomena and settlement dynamics that have determined socio-economic and productive activities. Results have allowed to outline complex scenarios that respond to the transformations of the main centre, from the proto-urban *Maluentum* to the Latin colony, up to the developments of the Imperial and late antique period. Economic evolution and political choices define in the countryside both original systems of exploitation and new patterns organized on previous infrastructures, thus determining a 'stratification' of ancient landscapes still recognizable in the actual rural fabric.

Keywords: Via Appia, Ancient Landscapes, Rural Patterns

ID-ORCID: 0000-0001-5908-530X

RURI. ABITARE LA CAMPAGNA NELL'ITALIA ANTICA
*Atti del Convegno Internazionale
(Todi 26-27 novembre 2016)*

Acura di Gian Luca Grassigli, Benedetta Sciaramenti

^{1✉} Address: Via Giovanni Paolo II, 132 - 84084 - Fisciano (SA) (Tel. 089962307 - asantori@unisa.it)

^{2✉} Address: Via Giovanni Paolo II, 132 - 84084 - Fisciano (SA) (Tel. 3335416728 - crdevita@unisa.it)

1. UN APPROCCIO TEORICO¹

Ne *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe II*², F. Braudel assegna all'elemento temporale tre ritmi distinti ma tra loro connessi; di questi, l'arco cronologico su cui si focalizza maggiormente l'attenzione dello studioso include una serie di eventi dagli effetti non percepibili nell'immediato, ma riconducibili in maniera evidente all'origine stessa del fenomeno³. Nella scansione operata da Braudel, l'intervallo temporale più lungo, conosciuto come *longue durée*, abbraccia molteplici orizzonti che spaziano dalla sfera ambientale a quella culturale, e giunge ad oltrepassare la volontà umana diluendo gli altri due, ossia, *l'histoire événementielle* e *les conjonctures*, che intervengono ciclicamente⁴.

La visione di Braudel, nella quale storia e geografia, uomo e ambiente si 'contaminano' in un rapporto bidirezionale che vede, da un lato, la natura a dettare le leggi, e dall'altro, l'essere umano a cercare di imporsi e sopravvivere all'interno del sistema da essa creato, sfocia nella creazione dell'ambito disciplinare della 'geostoria'⁵.

Un ruolo fondamentale nella 'riscoperta' della campagna italiana si deve a E. Sereni, in *Storia del paesaggio agrario italiano*, composta in un momento

¹ Rispetto a quanto esposto nel 2016 in occasione del Convegno, ci è sembrato opportuno tener conto nel nostro contributo anche dei dati più recenti prodotti dall'avanzamento della ricerca. In particolare, essi si sono dimostrati risolutivi proprio in merito ad alcune congetture presentate a suo tempo circa la posizione, l'importanza e il ruolo dell'insediamento di Masseria Grasso e la sua conseguente identificazione con il toponimo di *Nuceriola* citato negli Itinerari antichi. Infatti, lo scavo del quartiere artigianale, i risultati dello studio delle immagini telerilevate e delle indagini geofisiche, indiziano in maniera concreta l'esistenza di un vasto e articolato complesso insediativo che sembra confermare l'impianto interpretativo proposto in sede di Convegno.

² BRAUDEL 1990.

³ BRAUDEL 1958, pp. 725-753.

⁴ BRAUDEL 1990, pp. 651-661.

⁵ BRAUDEL 2002.

di profonda trasformazione dei palinsesti rurali e di avvio delle pratiche di agricoltura meccanizzata registratesi nel corso del secondo dopoguerra. Nonostante l'adesione di base ai principi enunciati da M. Bloch⁶, Sereni costruisce un suo impianto di riflessione sotto gli influssi di natura marxista ed arriva a considerare la pratica dell'agricoltura un vero e proprio *medium* politico⁷.

Inoltre, una 'innovazione' è sicuramente rappresentata dalla selezione delle fonti: Sereni, infatti, utilizza rappresentazioni del paesaggio agrario che, pur lasciando ampio spazio alla percezione, permettono di cogliere scenari non più visibili ma che, se posti in sequenza, si rivelano più efficaci di vedute oggettive costituite. La successione diacronica delle immagini concorre a costruire un impianto di stampo materialista che definisce il paesaggio come l'esito di un'azione ragionata e intenzionale che l'uomo imprime agli spazi insediativi⁸.

L'ottica braudeliana torna alla ribalta nella visione di E. Turri, il quale sostiene che il paesaggio si presti a raccontare la storia degli uomini in due modi diversi: prima di tutto attraverso gli *événements*, ovvero i fatti memorabili di cui è stato lo sfondo in una successione interminabile di avvenimenti; poi mediante la narrazione dei vari episodi che hanno comportato l'occupazione e la trasformazione del territorio da parte di varie generazioni di individui nel corso dei secoli⁹. Il secondo filone del racconto si salda al primo, facendo del paesaggio il 'deposito' del tempo e della

⁶ BLOCH 1931.

⁷ SERENI 1968, pp. 132-369.

⁸ SERENI 1961, pp. 29.

⁹ TURRI 1998. Sugli aspetti della conoscenza del territorio come teatro delle vicende umane si veda anche TURRI 2002.

storia, in una evoluzione di situazioni territoriali che rinnova gli scenari umani. Se all'apparenza il paesaggio sembra muto ed immobile, esso in realtà comunica a chi sa ascoltarlo attraverso il linguaggio della natura e delle opere che l'uomo ha introdotto durante le sue 'imprese territoriali'.

Riguardo alla possibilità di stabilire se la veste del paesaggio sia soggettiva oppure oggettiva, Turri afferma che le società, per il fatto stesso di vivere ed agire su un territorio, finiscono inesorabilmente per farne una loro espressione. Pertanto, il linguaggio con cui si esprime il paesaggio non è altro che il bagaglio espressivo della società che lo ha prodotto, segnandolo con il proprio passaggio, è un grande contenitore di storie raccontate spesso con linguaggi diversi. Chiunque voglia affidarsi al racconto del paesaggio deve acquisire consapevolezza del fatto che le uniche fonti per la ricostruzione della storia sono, in prima istanza, gli elementi costitutivi del paesaggio stesso, cioè la residualità, le permanenze, a cui si aggiungono i resoconti di chi quegli scenari li ha abitati e ne ha carpito l'essenza. In questa operazione fanno la loro comparsa le testimonianze documentarie antiche (letterarie, epigrafiche, iconografiche), che spesso si rivelano decisive anche per ricomporre paesaggi scomparsi. Il contributo delle fonti documentarie risulta determinante non soltanto per l'apporto propriamente funzionale fornito alla ricerca, ma anche per la componente memoriale che esse racchiudono, pregnante *fil rouge* nel tentativo di ricongiungere il passato al presente in una rete di persistenze e discontinuità, di scenari materiali e presenze immateriali.

Rispetto all'approccio della geografia tradizionale, quello della geografia 'umanistica' punta a conferire nuova dignità alla figura umana, sia essa costituita da un semplice osservatore o da un abitante, ad assegnare

maggior rilevanza ai dati scaturiti dalla percezione e a restituire il giusto grado di importanza alla microgeografia ed ai racconti territoriali, altrimenti facili vittime dell'indifferenza documentaria.

L'approccio tiene in grandissima considerazione non solo lo spazio, ma anche il fattore temporale, che mette in campo una buona dose di soggettività in aggiunta al dato oggettivo della pura analisi della ricerca. Sicuramente il paesaggio, in quanto vissuto, non può essere considerato estraneo al rapporto ed alla visione che l'uomo ha dei luoghi, poiché in essi ha abitato ed operato; nel momento in cui l'autore viene ammesso nella relazione tra uomo e ambiente, è chiamato ad instaurare tra il fruitore e il 'testo' un intimo senso dei luoghi che permette all'osservatore di entrare in contatto con la natura visibile e le sfumature 'non visibili' delle realtà del passato, assumendo una profonda valenza sociale in grado di accrescere la conoscenza e la coscienza territoriale di una comunità¹⁰.

Partendo da questo presupposto teorico, come provare a riempire uno spazio che necessariamente sappiamo rurale, ma le cui tracce sono teoriche, disegnate 'dall'alto', tratteggiate su una macroscale? Qual è la forma di un territorio già immaginato come spazio rurale organizzato (la campagna della colonia di *Beneventum*), anche se privo di fonti archeologiche, attraverso minime tracce e frustoli sul terreno disarticolati e privati del loro valore funzionale e contestuale? Quali sono le forme di questo macrosistema storico, economico e sociale e quali gli indizi, i frammenti che ce lo possono raccontare?

¹⁰ Anche se non discussa in questa sede, nell'ambito del progetto di ricerca una specifica attenzione è stata rivolta a questi temi, in particolare alla conoscenza come volano per lo sviluppo culturale ed economico delle aree interne e marginali. A tal proposito si vedano i recenti contributi: SANTORIELLO 2017a, pp. 103-112; SANTORIELLO 2018, pp. 203-216.

È questo, come di tanti altri, il caso di Benevento: un paesaggio rurale che pur ritenuto vivo e pulsante nella sua complessità, si mostra ancora come un *ager incognitus*, in apparenza pressoché vuoto di dati e forme materiali. Ancor di più, un contesto che si è da sempre dimostrato un perno fondamentale dell'entroterra campano, punto di svincolo e di contatto con il mondo adriatico e con le grandi direttrici verso l'oriente, spazio di penetrazione e di scontro tra il mondo romano e quello sannita.

È da questi presupposti che si è sviluppato il progetto *Ancient Appia Landscapes*¹¹: un progetto di ricerca che ha indagato il comprensorio orientale del territorio beneventano con l'obiettivo di delineare scenari ricostruttivi delle forme di organizzazione insediativa tra l'età sannitica e la tarda antichità e di elaborare ipotesi sull'effettiva incidenza del tracciato della via Appia sul territorio, sulle forme di sfruttamento e di organizzazione ad esso preesistenti, e sul destino del percorso in seguito al decentramento della viabilità principale in favore della Via Traiana¹².

L'idea alla base del progetto parte dalla premessa che la Via Appia, più che 'oggetto' storico e topografico, rappresenti l'essenza di un territorio, sia nei suoi prodromi di sviluppo, che nella sua maggior compiutezza, fino ad arrivare ai suoi relitti nel paesaggio presente. Un oggetto che connota il

¹¹ La ricerca vede impegnati studenti, specializzandi e dottorandi dell'Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Scienza del Patrimonio Culturale; il progetto, nato in collaborazione con l'attuale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento, si avvale del supporto dell'IMAA-CNR di Tito Scalo (Pz), del GeoGisLab del Dipartimento Bio-scienze e Territorio (Università degli Studi del Molise), del Dipartimento di Scienze e Tecnologie (Università degli Studi del Sannio), del Laboratorio Modelli del Dipartimento di Ingegneria Civile (Università degli Studi di Salerno) e del Centre J. Bérard di Napoli.

¹² Sugli obiettivi del progetto e sui metodi di indagine si veda TOMAY, ROSSI, SANTORIELLO 2012; SANTORIELLO, ROSSI 2016; SANTORIELLO 2017b, pp. 271-274.

paesaggio che attraversa, che ne determina le forme e ne influenza le strutture economiche.

Sviluppata sui principi teorici e sugli approcci dell'Archeologia dei Paesaggi, la ricerca ha utilizzato diversi strumenti d'indagine (lettura aerofotografica, ricognizioni di superficie, indagini geomorfologiche, analisi paleobotaniche) anche sperimentando nuove soluzioni, soprattutto nel campo del rilievo, della registrazione dei dati e della lettura delle trasformazioni morfogenetiche del territorio.

Alfonso Santoriello

2. IL CONTESTO DI RICERCA: FONTI E INDAGINI

Il comprensorio analizzato appare peculiare dal punto di vista storico e archeologico: esso si estende dal suburbio orientale di Benevento fino all'asta del Calore a circa 15 km dalla città in direzione di *Aeclanum* (Fig. 1). Si tratta di una unità di paesaggio coerente ed uniforme, costituita per lo più da un sistema di terrazzi naturali collegati da strette selle e crinali ad alta pendenza digradanti in direzione del fiume a formare una piana alluvionale discretamente ampia. È da subito evidente l'attuale vocazione agricola dell'area, con colture incentrate prevalentemente sulla produzione cerealicola (Fig. 2). Uno spazio, dunque, che doveva già rappresentare un cospicuo bacino di risorse per la città di *Beneventum*, soprattutto a partire dalla fase repubblicana, quando si dovette organizzare – o, meglio, riorganizzare – il territorio in relazione alla deduzione della colonia latina. La determinazione dei confini della ricerca deriva dunque dalla possibilità di indagare un contesto coerente nelle sue forme ambientali e al tempo stesso in grado di mostrare un'ampia variabilità nelle forme di occupazione, sia in rapporto alla distanza dal centro principale, sia in funzione di

elementi cospicui del territorio, quali risorse naturali e infrastrutture antropiche.

Pur trovandoci di fronte ad un comparto dall'eccezionale potenziale informativo, le fonti e i documenti ai quali potersi appellare nella ricostruzione delle dinamiche insediative risultano estremamente scarni e frazionati, dal momento che la ricerca pregressa si è concentrata per lo più sulla ricostruzione del tracciato consolare, piuttosto che sulle sedi umane in antico. Da questo punto di vista, nonostante sia uno dei più importanti assi viari citati sia nelle fonti antiche, sia nella recente letteratura, la via Appia, lasciata la città in direzione dell'antica *Aeclanum*, poneva non pochi problemi di identificazione e diversi studiosi nel tempo hanno proposto varie ricostruzioni del suo percorso. Per il contesto d'indagine la *Tabula Peutingeriana* riporta i nomi di due *stationes* lungo questo tratto: la prima, *Nueriola* o *Nuceriola*, indicata al IV miglio, e l'altra *Calor flumen* al X miglio¹³. Riconosciuta quest'ultima in località Ponte Rotto, dove la monumentalità del ponte assicura un punto fisso del tracciato¹⁴, Meomartini per primo delineò nel 1897 un percorso che in uscita dalla città di Benevento, attraverso l'arco di Traiano, passava per contrada Cancelleria, identificata con la *statio* di *Nuceriola*¹⁵; successivamente, lo stesso studioso nel 1903 propose, sulla base di alcuni ritrovamenti archeologici, una seconda definizione del percorso che transitava per Piano della Cappella¹⁶. Infine, negli anni Ottanta del secolo scorso, Quilici presentò la ricostruzione di un tracciato attraverso San Cumano dove sono note altre evidenze

¹³ *Tab. Peut. Seg.VII.*

¹⁴ QUILICI 1996, pp. 267-292.

¹⁵ GATTI 1897, p. 161.

¹⁶ MEOMARTINI 1903, pp. 141-142.

archeologiche significative¹⁷. In assenza di dati più approfonditi, forme e caratteristiche della viabilità principale si mostrano in una veste del tutto a-storica, come elementi da sempre costanti e coerenti con lo spazio attraversato. È, invece, proprio il sistema di popolamento antico che ci permette di articolare meglio il contributo che tale asse viario ha apportato a questo settore del Sannio, delineando aspetti economici e gerarchie abitative nella campagna beneventana. Se si eccettuano le limitate speculazioni sul passaggio della via Appia, non emergono interventi sistematici di ricerca sul territorio. Esso è stato però incluso nello studio delle infrastrutture centuriali da parte dell'*équipe* di Besançon, che identificò due catasti, rispettivamente del periodo triumvirale (*Beneventum I*, 20x20 *actus*, Nord 42° Est) e di età augustea (*Beneventum II*, 16x25 *actus*, Nord 2° Ovest)¹⁸.

Alfonso Santoriello

3. LA *MALUENTUM* SANNITICA E L'OCCUPAZIONE DEL TERRITORIO RURALE

Senza dimenticare che la ricerca è ancora in corso, è possibile delineare un quadro insediativo caratterizzato da 'paesaggi' che, per le epoche più antiche, si articolano sia su forme di continuità nelle scelte insediative nonostante ampie cesure cronologiche, sia su elaborazioni *ex novo* di forme di sfruttamento del territorio. È opportuno ricordare brevemente la significativa documentazione pertinente alle fasi preistoriche e protostoriche – in particolare per l'età del Bronzo – che dimostra una certa costanza nell'occupazione dei settori collocati lungo i bordi degli ampi

¹⁷ QUILICI 1989, pp. 52-57.

¹⁸ CHOUQUER *et alii* 1987, pp. 159-164.

terrazzi, spesso nei pressi di corsi d'acqua o di valloni interni sfruttati come vie di comunicazione¹⁹. Colpisce sin da subito la frequenza con la quale a tali presenze si sovrappongono nel corso del tempo insediamenti e attività di epoca romana, quasi a rimarcare aree a 'frequente' occupazione, probabilmente in rapporto alla soddisfazione delle necessità primarie dei gruppi rurali. È assai arduo definire al momento forme e funzioni di tale tipo di popolamento, anche se, almeno per quanto riguarda l'età del Bronzo, è possibile rilevare una differenziazione delle forme insediative riscontrabile per lo più nelle variazioni dimensionali e quantitative delle evidenze.

Avvicinandoci temporalmente all'argomento di questo convegno, in epoca storica il popolamento di età sannitica assume una forma articolata a partire almeno dal IV sec. a.C., in concomitanza con lo sviluppo e l'accentramento dell'insediamento principale di *Maluentum*. La recente rilettura e messa a sistema dei contesti di rinvenimento urbani delinea un

¹⁹ L'analisi dei contesti di rinvenimento e il riconoscimento delle unità geomorfologiche in rapporto ai complessi archeologici pre- e protostorici hanno permesso di delineare alcune considerazioni sulle caratteristiche dell'ambiente in antico. Un caso particolarmente felice è rappresentato dal settore del torrente Aria, a circa 10 km da Benevento: sui versanti collinari, ad una quota costante di 220-225 m s.l.m., sono state individuate ampie fasce di pomice dell'eruzione di Avellino (ca. 3800 BP) rimescolate dalle arature. La particolare disposizione dei materiali vulcanoclastici potrebbe esser stata determinata dalla loro deposizione lungo le rive di uno specchio d'acqua di considerevoli dimensioni posto nell'attuale piana esondabile. Tale bacino lacustre, esistente quindi già alla fine dell'Età del Bronzo Antico, si sarebbe formato in seguito ad un imponente richiamo delle terre dalla parte alta dei versanti più a valle, che avrebbe occluso l'invaso rendendo impossibile il drenaggio dell'area. La presenza di insediamenti del Bronzo Medio sui terrazzi circostanti racconta di un paesaggio sostanzialmente palustre o lacustre, nel quale lo specchio d'acqua potrebbe aver rappresentato un'importante fonte di risorse. Che quest'area fosse soggetta ad interventi ciclici di impaludamento lo confermano anche i dati toponomastici seicenteschi, che indicano l'area come 'Paluda nigra' e 'Selva mala', e le condizioni attuali, caratterizzate da una particolare attenzione alla manutenzione dei sistemi di regimazione delle acque. Si veda DE VITA, TERRIBILE 2016, pp. 7-8.

abitato di una ventina di ettari delimitato molto probabilmente intorno alla fine del IV sec. a.C. da una cinta muraria in blocchi di tufo (Fig. 3)²⁰. La complessità dell'insediamento sannitico è deducibile da alcuni contesti d'abitato e dai numerosi impianti artigianali che punteggiano la riva sinistra del fiume Calore, in significativo rapporto con le risorse idriche²¹. Nel territorio, le presenze riconosciute durante le ricognizioni, che si sommano ai pochi dati di scavo, delineano un quadro di occupazione progressiva, che tende a rarefarsi man mano che ci si allontana dal centro principale, fino a ridursi quasi completamente a circa 10 km ad Oriente. Al di là delle necropoli 'periurbane', la presenza di insediamenti rurali appare evidente già a partire dai circa 250 m dall'ipotetico limite settentrionale dell'abitato (siti di Via San Pasquale e via dei Longobardi, con edifici in ciottoli di fiume, che dimostrano in alcuni casi una articolazione planimetrica complessa)²². Meno chiare, ma forse riconducibili ugualmente a fattorie o a nuclei insediativi distinti dalla città – pur nella loro effettiva vicinanza – sono i gruppi di sepolture delle contrade Cellarulo ad Ovest e San Marco a Nord²³. Non è possibile al momento riconoscere una certa

²⁰ Per la topografia e l'evoluzione dell'abitato tra l'età sannitica e repubblicana si veda GIAMPAOLA 2000; per una sintesi aggiornata TOMAY 2013, TOMAY 2015. La sistemazione e il riesame dei dati provenienti dal centro urbano sono stati effettuati nell'ambito di un progetto avviato dalla Soprintendenza e dall'Università di Salerno per la realizzazione del Sistema Informativo Territoriale della città (SiUrBe), per il quale si rimanda a SANTORIELLO, ROSSI 2012 e AMATO *et alii* 2013, AMATO *et alii* 2017.

²¹ GIAMPAOLA 2000, p. 39; TOMAY 2015, p. 271 e nota 73. Gli scarichi di elementi struttivi di fornaci e di materiale malcotto individuati nell'area di Cellarulo (sul limite occidentale del terrazzo sul quale si imposta la città) documentano diverse produzioni inquadrabili intorno alla seconda metà del IV sec. a.C. Altri apprestamenti produttivi si dispongono nel settore settentrionale (Via del Pomerio, Via San Pasquale).

²² È il caso delle strutture individuate in via dei Longobardi, nei pressi di un'ansa del fiume Calore, dove sono emersi numerosi ambienti disposti intorno ad una probabile area cortilizia. TOMAY 2015, p. 271.

²³ TOMAY 2015, p. 266.

continuità insediativa nella fascia periurbana, dal momento che l'espansione edilizia ha occupato quasi del tutto i terrazzi circostanti l'insediamento antico. Lo spazio rurale appare maggiormente articolato una volta superati i corsi d'acqua che circondano il centro urbano, ossia il torrente San Nicola ad Est e il Calore ad Ovest. Proprio nei pressi del fiume, a circa 4 km da Benevento, uno scavo di emergenza ha messo in luce i resti di una fattoria sannitica databile tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.²⁴. Si tratta di un edificio a pianta rettangolare di piccole dimensioni composto da un unico corpo di fabbrica diviso in due ambienti uguali da un tramezzo (Fig. 4)²⁵. La presenza di un'area circolare in ciottoli interpretata come aia e l'esistenza di ulteriori muretti esterni al perimetro dell'edificio suggeriscono specifici spazi funzionali alla trasformazione dei prodotti agricoli, in particolare cereali, o ad altre attività quali l'allevamento. La fattoria di Acquafredda rappresenta, dunque, il livello minimo di produzione del sistema rurale di età sannitica, suggerendo l'esistenza di gruppi sostanzialmente autonomi dediti ad una produzione autosufficiente, per la quale non si esclude una parziale veicolazione del *surplus*²⁶. Non è possibile, data anche la parzialità dei dati editi, immaginare

²⁴ La notizia è in PAGANO 2009, pp. 990-992. È inoltre in corso di pubblicazione un contributo di sintesi sull'edificio rurale (CONTE cds).

²⁵ I materiali ceramici recuperati dallo scavo sono riconducibili prevalentemente a forme legate alla preparazione, alla cottura e al consumo dei cibi, con olle, coppe, bacini e brocche. Scarsi i frammenti di vernice nera, riferibili soprattutto a *skyphoi* (Morel 4373), così come i grandi contenitori, che si attestano intorno al 2,4% del totale dei materiali.

²⁶ È sempre arduo tentare di definire sulla base degli scarsi dati il livello sociale dei gruppi rurali ai quali sono pertinenti queste strutture. Se le dimensioni e la tipologia edilizia della fattoria di Acquafredda dimostrano uno *status* non elevato degli occupanti, il ritrovamento di un acroterio a disco raffigurante una divinità fluviale, probabilmente un Acheloo, suggerisce una particolare attenzione, possiamo dire, estetica che si traduce in una sobria decorazione architettonica. Non si esclude dunque che l'accesso a forme

un agglomerato più ampio piuttosto che un edificio isolato. Tuttavia, essa appare perfettamente integrata in un sistema rurale complesso, come risulta dalla presenza di un asse viario in terra battuta di 4,80 m di ampiezza, con molta probabilità parte di quella fitta viabilità minore di collegamento tra i vari insediamenti rurali e le aree di pascolo²⁷.

Verso *Aeclanum*, le ricognizioni di superficie hanno rilevato, a partire almeno dal IV sec. a.C., un popolamento caratterizzato da un marcato frazionamento degli insediamenti, sparsi e riconducibili a piccoli villaggi e singole unità insediative, alcuni dei quali in stretta correlazione con tracciati di lunga percorrenza forse frequentati fin dall'età pre-protostorica (Fig. 5)²⁸. Si comincia a delineare una gerarchia dello spazio rurale, riscontrabile nell'esistenza di centri di maggiore articolazione in settori ad una certa distanza dalla città. A circa 6 km da Benevento, in località Masseria Grasso si ubica un sito a lunga continuità di vita: le prime fasi si attestano intorno alla metà del IV sec. a.C., al centro di un ampio pianoro di circa 40 ha, disposto alla confluenza di due profondi valloni²⁹. Il *survey infrasite* e le prospezioni geofisiche testimoniano l'esistenza di una potente

decorative possa in qualche modo sottolineare un carattere 'medio' di questo gruppo rurale.

²⁷ La vocazione agricola dell'area nel corso del tempo trova riscontro anche nel susseguirsi di interventi di occupazione e ri-occupazione di questo settore nei pressi del fiume che risalgono fino all'età del Bronzo Antico e Medio, con sistemi di canalizzazione e tagli di arature sovrapposti. Non mancano edifici di età repubblicana ai quali si sovrappongono strutture tardoantiche di difficile inquadramento. Vedi TOCCO 2005 e TOCCO 2006.

²⁸ Lo dimostrerebbe la particolare distribuzione dei numerosi siti dell'Eneolitico Finale e dell'Età del Bronzo Medio riconosciuti in superficie. Si veda SANTORIELLO, MUSMECI cds.

²⁹ Per una disamina delle ricerche a Masseria Grasso si veda SANTORIELLO *et alii* 2015; MUSMECI, SICA 2016; SANTORIELLO 2017b, pp. 274-282; RIZZO *et alii* 2018; DE VITA, MUSMECI cds; SANTORIELLO, MUSMECI cds. Report delle campagne sono annualmente pubblicati su Fasti on line (testo disponibile al sito http://www.fastionline.org/site/AIAC_3711).

stratificazione archeologica, con strutture, percorsi viari e ambienti su una superficie accertata di circa 7 ha (Fig. 6)³⁰. La fase di impianto dimostra già una ampia gamma di funzioni e una eterogenea articolazione spaziale del sito. I materiali, ancora in fase di studio, sono particolarmente rilevanti e mostrano, oltre al consueto *set* di ceramiche da stoccaggio, da mensa, da fuoco e da dispensa, pregevoli forme e produzioni che spaziano dalle *lekythoi* a reticolo, fino a ceramiche dipinte a fasce e a figure rosse, tutte inquadrabili nel periodo sannitico e almeno fino alla metà del III sec. a.C.

Data la significativa sovrapposizione delle fasi repubblicane, imperiali e tardoantiche, risulta ancora difficile determinare con precisione aree con specifiche funzioni. Tuttavia, non sembra erraneo constatare come il primo insediamento mostri già i caratteri di un centro di discrete dimensioni, che assume un peso significativo nell'economia del territorio quale spazio di mercato e di veicolazione dei prodotti della terra. La centralità dell'insediamento di Masseria Grasso è riconoscibile anche attraverso ulteriori evidenze e rinvenimenti. A meno di 500 m dal pianoro, uno scavo della Soprintendenza in località Centofontane ha messo in luce scarichi di materiali pertinenti ad un'area sacra di IV-III secolo a.C., con ulteriori superfetazioni di età repubblicana, imperiale e tardoantica riconosciute attraverso ricognizione³¹. I due insediamenti, pur risultando distinti, appaiono per la ridotta distanza e per la sincronia di vita due poli separati e purtuttavia strettamente intercorrelati ai quali si attribuiscono differenti funzioni, nei quali la valenza sacrale si associa a quella economica e di

³⁰ Bisogna specificare che a causa delle attività agricole, il rimescolamento continuo e lo spostamento dei manufatti in superficie non ci permettono di distinguere chiaramente l'evoluzione e lo spazio effettivamente occupato dall'abitato nel corso del tempo.

³¹ Un breve resoconto dei rinvenimenti è in ARDOVINO 2008, pp. 907-908.

controllo della viabilità. Per quest'ultima osservazione i dati di scavo dell'Università di Salerno nell'area di Masseria Grasso confermano l'importanza del pianoro all'interno del reticolo viario del territorio. È stato indagato un tracciato ampio 5,60 m costituito da due cordoli in blocchi di arenaria e da una serie di livelli di preparazione e di ricarica in ciottoli e scaglie di calcare (Fig. 7, Fig. 8). I livelli di frequentazione più antichi datano il periodo iniziale di vita dell'infrastruttura tra la seconda metà del IV e il III secolo a.C. con un utilizzo continuo fino almeno al VI sec. d.C. (Fig. 9)³². Il tracciato sembra trovare una sua naturale prosecuzione in un percorso ancora attualmente in uso, che corre con leggere variazioni con un orientamento di N 42° E verso monte. Viene a definirsi un significativo allineamento, sullo stesso asse, del sistema Masseria Grasso - Centofontane, insieme ad alcuni piccoli insediamenti rurali con relativi gruppi di sepolture in località Camerino. Un dato significativo, che permette di riconoscere l'esistenza di un piano organico di sistemazione dello spazio rurale attraverso la definizione di un polo abitativo e sacro servito da un asse di comunicazione primario, sul quale si affacciano unità insediative di minori dimensioni. Una configurazione, questa, che lascia intravedere un sistema di subordinazione legato alla sfera economica, con una distribuzione capillare delle unità minime di produzione in diretto rapporto, attraverso la viabilità, con il sito di Masseria Grasso.

Un differente schema insediativo si riscontra a circa 1 km da Masseria Grasso, nell'area di contrada Pezzalunga, dove un consistente insediamento di circa 1500 mq è posto al centro di un arcipelago di presenze puntuali.

³² La datazione dell'impianto è confermata dall'individuazione, negli strati di preparazione al di sopra del substrato geologico, di frammenti di coppe *Morel 1552*.

Queste ultime, nelle attività di ricognizione, si sono mostrate estremamente evanescenti in quanto fortemente coinvolte nei processi di erosione del suolo, che ne hanno dislocato le evidenze verso i versanti delle colline in direzione dei valloni. La probabile collocazione di queste evidenze al di sopra dei terrazzi naturali definisce uno spazio rurale dove più edifici di piccole dimensioni punteggiano i bordi dei *top* e le creste dei rilievi, probabilmente in ragione di una rete viaria secondaria che predilige le superfici più stabili del territorio. La differenza di estensione di queste presenze rispetto al sito di contrada Pezzalunga potrebbe derivare dal loro pessimo stato di conservazione, o piuttosto, da una sostanziale differenza nella conformazione delle strutture, che a questo punto potrebbe essere ricondotta ad una maggiore complessità della gerarchia insediativa. Il sito di Pezzalunga ha restituito, infatti, gruppi di materiali articolati, nei quali si riconosce un numero consistente di frammenti pertinenti a ceramiche fini, grandi contenitori e elementi struttivi, che adombrano la presenza di più edifici con funzioni differenziate. Edifici che dovevano probabilmente mostrarsi, per tecnica costruttiva, molto simili a quanto riscontrato nella fattoria di Acquafredda: una zoccolatura in ciottoli e pezzame litico grossolanamente sbizzato, sormontata da muri in materiale deperibile e copertura in tegole e coppi.

La rarefazione degli insediamenti si mostra evidente raggiunti i 10 km dal centro principale, quando i siti riscontrati risultano pressoché nulli. Questa quasi totale assenza di evidenze lascia presupporre una sorta di transizione ad un paesaggio naturale, privo di appezzamenti coltivati, o comunque caratterizzato da interventi antropici di ridotta portata o dalla

scarsa visibilità archeologica. Una situazione che, come vedremo, si mostrerà con una certa costanza anche nella media età repubblicana.

La configurazione delle evidenze di età sannitica e i pochi ma significativi dati di scavo permettono di effettuare alcune ipotesi sull'esistenza di una precoce organizzazione infrastrutturale dello spazio rurale, che si legge in filigrana, innanzitutto, nel sistema gerarchico riconosciuto. Un sistema che sembra in parte rispondere al modello 'paganico-vicano', che si riscontra nel ruolo di centralità assunto dal sito di Masseria Grasso rispetto al circondario rurale. Resterebbe, tuttavia, da approfondire lo sviluppo dei rapporti che intercorrono tra il mondo rurale e *Maluentum* rispetto ai processi di accentramento che si osservano nel corso del IV secolo, quando, come già detto, l'abitato sembra aver raggiunto una struttura di tipo protourbano³³. Non è dunque da escludere che la definizione di sistemi di subordinazione rispetto all'elemento gerarchico principale possa aver reso necessario la pianificazione di infrastrutture e di un disegno organico dello spazio rurale. Tracce labili, queste, almeno per tutto il periodo antecedente alla deduzione della colonia di *Beneventum* nel 268 a.C.

Cristiano Benedetto De Vita

³³ La strutturazione in senso politico ed economico dell'abitato troverebbe un importante riscontro nello sviluppo di una monetazione in bronzo, per la quale è attestato un obolo con legenda *MALIES*, attribuito a *Maluentum* da R. Cantilena. Si veda CANTILENA 2000, TORELLI 2002, pp. 52-56, TOMAY 2015, p. 265 e nota 59.

4. LA COLONIA LATINA: NUOVE INFRASTRUTTURE RURALI E SOPRAVVIVENZA DEGLI ASSETTI PRECEDENTI

Con la conquista romana, l'organizzazione territoriale assume forme meglio definite, che mostrano, tuttavia, una certa continuità nelle forme di occupazione del territorio e, forse, nella pianificazione dello spazio agricolo (Fig. 23). Andando con ordine, dal punto di vista archeologico la fondazione della colonia sembra aver avuto un impatto variabile sull'insediamento principale, dove sono riscontrati sia fenomeni di continuità d'uso che abbandoni o cambiamenti di funzione degli spazi urbani³⁴: si assiste, in particolare, all'ampliamento della cinta urbana, che tende ad inglobare quasi completamente il terrazzo; al mutamento di funzione del settore centrale dell'abitato, che diventa fin da subito il polo commerciale e, probabilmente politico, della città; si assiste ad una certa continuità nello sfruttamento delle risorse naturali, in particolare quelle idriche, con la collocazione di complessi artigianali in settori nei quali la stessa funzione è già attestata nel periodo sannitico (Cellarulo)³⁵. Se da un lato, dunque, la città si trasforma progressivamente attraverso la replica delle istituzioni e degli spazi pubblici tipicamente romani, dall'altro si osserverebbe una sorta di continuità nei processi di sfruttamento e gestione del bacino di risorse disponibili. La stessa variabilità di intervento si osserva nel territorio. Da un certo punto di vista, l'organizzazione dello spazio rurale all'indomani della deduzione coloniale sembra inizialmente privilegiare i punti nodali di controllo, a discapito dei piccoli siti produttivi. La fattoria di Acquafredda non sopravvive al passaggio della prima metà del III sec. a.C.; stessa sorte

³⁴ Il processo è ben delineato in TOMAY 2015, pp. 271-285.

³⁵ Per Cellarulo si veda CIPRIANO, DE FABRIZIO 1996; ROTILI 2006.

subiscono gli insediamenti fuori le mura di Via dei Longobardi e Via San Pasquale. Nell'area di Masseria Grasso la situazione appare più complessa: se l'area sacra di Centofontane viene defunzionalizzata non oltre la prima metà del III secolo, non è da escludere una continuità di vita del grande sito di Masseria Grasso, che, quantunque mostri una certa contrazione, sembra tuttavia ancora in piena attività. Allo stesso modo, i siti che punteggiano le colline in direzione della valle del Calore ad Est restituiscono un quadro alquanto desolante, che tuttavia sottolinea la natura precaria di questi apprestamenti rispetto a sistemi più complessi e maggiormente articolati.

L'impatto della colonizzazione sul suolo beneventano sembra, dunque, determinare ad Est della città una molteplicità di soluzioni che coinvolgono l'assetto precedente determinando una cesura non sempre costante e generalizzata delle sedi rurali, quanto piuttosto una selezione che risponde alla necessità di mantenere poli di controllo significativi. È opportuno, a questo punto, ricordare l'ambiguità delle informazioni ricavate dalle indagini di superficie: se è chiaro come il III secolo si mostri un fondamentale periodo di transizione per il territorio Beneventano, bisogna chiedersi se questi processi di trasformazione, spalmati sul lungo periodo, non debbano rispondere piuttosto alla crisi generalizzata che attraversa le campagne nella seconda metà - fine del III secolo, inasprita dal peso che la guerra annibalica ebbe in questo settore dell'Italia Meridionale. È pertanto ancora difficile valutare l'effettivo impatto dei primi anni della deduzione, soprattutto per quel che riguarda la strutturazione degli impianti centuriali. A tal proposito, è possibile concordare con quanto proposto da M. R. Torelli

e da M. M. Pagé³⁶, che identificano nella maglia *Beneventum II* (centurie rettangolari di 16x25 *actus*) il primo intervento della colonia sul territorio. In due recenti contributi, abbiamo provato a valutare il portato delle infrastrutture catastali sulle *formae* del paesaggio e il problema del cambio di orientamento riscontrabile in età triumvirale-augustea³⁷. Attraverso lo studio delle ricorrenze metriche e degli aspetti morfodinamici e morfologici del territorio indagato, è apparso evidente come l'orientamento Nord 2° Ovest della *Beneventum II* ben risponda alle direttrici naturali del territorio esteso a Sud e a Nord di Benevento (nelle Valli del Sabato e del Tammaro); al contrario, il sistema N 42° Est trova maggior riscontro nel comparto in esame, trovando nella valle del Calore un discrimine di orientamento del sistema. In altre parole, più che immaginare un mutamento generale degli orientamenti con il secondo catasto, sarebbe possibile ipotizzare la coesistenza, al momento dell'impianto coloniale, di una maglia centuriale con due orientamenti divergenti ma contigui, separati dal fiume Calore³⁸. Un possibile indizio archeologico di tale variazione nel comparto Est di Benevento è dato dallo scavo della strada in località Masseria Grasso. L'asse viario conserva, di fatto, un orientamento Nord 42° Est: attestandosi cronologicamente alla fine del IV sec. a.C., o almeno agli anni della fondazione coloniale, essa, date le dimensioni e le caratteristiche, potrebbe

³⁶ TORELLI 2002, pp. 74-77 e relative note; PAGÉ 2009, pp. 42-47. Tale ricostruzione cronologica si basa sulle analogie tra la centuriazione rettangolare beneventana e quelle delle colonie grossomodo ad essa contemporanee (*Vibo, Velia, Cales, Luceria, Alba e Cosa*), oltre che ad una perplessità di fondo sulla scarsa 'economicità' di una sovrapposizione così ravvicinata nel tempo dei due catasti centuriali, così come proposto dall'*équipe* di Besançon.

³⁷ SANTORIELLO 2014, pp. 259-261; SANTORIELLO 2015 pp. 287-291.

³⁸ La coesistenza di differenti orientamenti all'interno dello stesso territorio è stata riconosciuta per Piacenza e le valli Marchigiane. Si veda DALL'AGLIO 2009, p. 295, ma anche HINRICHS 1974, pp. 23-48; TOZZI 1974; CHEVALLIER 1983.

rappresentare uno degli assi primari dell'infrastruttura centuriale. Se a questo aggiungiamo che la fattoria di Acquafredda, e l'asse viario che la serviva, mostra con un ridotto scarto lo stesso orientamento Nord 42° Est³⁹, è possibile ipotizzare come già nell'impianto preromano fossero presenti delle infrastrutture iso-orientate ad assecondare la *natura loci*. In base a queste informazioni, dunque, non è da escludere che il catasto per rettangoli di 16x25 *actus* possa aver contenuto lungo i *kardines* e in allineamenti intermedi i segni di una più antica partizione. In tale schema, la strada scavata a Masseria Grasso, asse primario di comunicazione, rappresenterebbe il decumano massimo, la *pertica*, per la strutturazione del catasto in questo settore.

Alfonso Santoriello

5. L'ETÀ TRIUMVIRALE E AUGUSTEA

Pur in una situazione ancora poco definita, il processo di occupazione delle campagne in età repubblicana avviene in maniera progressiva fino almeno intorno al I sec. a.C., quando il popolamento subisce una improvvisa crescita, che si traduce nell'occupazione di spazi in precedenza scarsamente interessati dagli insediamenti rurali, anche a notevole distanza dalla città. Questa situazione è particolarmente evidente nella piana del Cubante, che alla fine dell'età repubblicana inizia a dotarsi di numerosi apprestamenti agricoli ed altre strutture. Contemporaneamente, mentre i poli insediativi già esistenti nel periodo precedente tendono a consolidarsi e ad ampliarsi, non mancano ulteriori nuove attestazioni che appaiono riferibili ad apprestamenti di minori dimensioni. Si delineano anche i segni

³⁹ L'orientamento oscilla tra i Nord 45° Est e i Nord 48° Est.

di una specializzazione delle colture, soprattutto nei sistemi pedecollinari maggiormente adatti alla produzione vinicola e olivicola, come testimonierebbero i resti di basi di macine e di un *lapis pedicinus* in località Bosco Lucarelli (Fig. 10). L'insediamento di Masseria Grasso raggiunge la massima espansione: è proprio per questo periodo che ci appaiono meglio delineate alcune partizioni funzionali dell'abitato, sia grazie alle indagini e alle ricognizioni *infraste*, sia attraverso i dati di scavo. Appaiono segni significativi della presenza di edifici pubblici, o piuttosto di strutture pertinenti alle classi sociali medio-alte, testimoniati dalla cospicua presenza, in un areale bene delimitato a Nord, di elementi marmorei e tessere di mosaico. Dalla porzione meridionale emergono i segni di aree artigianali, segnalate da grandi quantità di scorie metalliche e ceramica comune malcotta. In posizione liminare, gli scavi hanno portato in luce i resti di un complesso artigianale, di circa 300 mq (Fig. 11, Fig. 12), nel quale si dispongono almeno due fornaci per la cottura di ceramica a pareti sottili, classe attestata grazie al rinvenimento di poderosi scarichi di materiale malcotto e di scarti di lavorazione (Fig. 13, Fig. 14)⁴⁰. L'edificio, che si data a partire dalla seconda metà del I sec. a.C., mostra una pianta regolare, con almeno 6 ambienti disposti su un muro perimetrale; si tratta di strutture caratterizzate da una tecnica costruttiva semplice che vede l'utilizzo di

⁴⁰ Il differente stato di rinvenimento dei due apprestamenti sembra indicare uno sfalsamento temporale del loro periodo di vita, che risulta comunque riconducibile ad un arco cronologico abbastanza ristretto: una delle due fornaci, forse la più antica, appare smantellata e colmata con materiale edilizio proveniente dall'abitato, dal momento che nel riempimento compaiono anche intonaci dipinti con sottili bande rosse e verdi. La seconda appare invece crollata al suo interno, probabilmente abbandonata insieme alla dismissione dell'intero complesso.

ciottoli di fiume, scaglie di tufo e materiale fittile legato con malte di terra o di calce di scarsa qualità.

La produzione ceramica del quartiere artigianale appare senza dubbio interessante per diversi motivi. Innanzi tutto, la qualità intrinseca e le abilità tecniche necessarie a tale tipo di produzione richiedono la presenza stabile di artigiani qualificati in uno spazio rurale distante dal centro abitato, e tuttavia necessariamente disposto all'interno di una maglia di relazioni economiche e produttive complesse. È quanto emerge dalla notevole variabilità del repertorio formale e decorativo, che spazia tra coppe, bicchieri, boccalini e brocche legate al consumo di acqua e vino e alterna decorazioni con sabbiatura, motivi vegetali o più semplici scanalature orizzontali. Non una produzione legata essenzialmente al carattere agricolo del territorio, quanto piuttosto un prodotto che risponde prevalentemente ad esigenze, possiamo dire, 'urbane'. La qualità e la varietà dei prodotti, più che al soddisfacimento del quotidiano consumo dei residenti, sembra rispondere a richieste e committenze legate al commercio e alla circolazione di tale produzione, anche in rapporto alla viabilità principale del territorio. È tutto da verificare l'impatto della circolazione sul territorio indagato, anche in rapporto alla scarsa capacità di conservazione che tale tipo di classe ceramica dimostra al di fuori dei contesti di scavo.

La posizione che l'area a vocazione artigianale occupa rispetto all'insediamento è esplicativa di una serie di considerazioni emerse dalle indagini geofisiche e dalla lettura delle foto aeree e, al contempo, rappresenta uno spaccato dell'organizzazione della campagna circostante. Anomalie lineari, la maggior parte delle quali tra loro parallele e perpendicolari riconducibili e associabili a muri e strutture si osservano sul

pianoro, adiacenti al complesso produttivo (Fig. 15). Verso nord, tali tracce sono concordi per orientamento alle strutture scavate e sembrano delimitare spazi geometrici regolari, con distanze e occorrenze metriche modulari. Ipotizzando che possa trattarsi di una strutturazione per isolati (quindi una maglia 'urbana' databile almeno a partire dall'età triumvirale), essi appaiono disposti lungo una traccia lineare centrale molto ampia (circa 6-7m), leggibile da foto aerea per circa 115 m (Fig. 16). Con gli ipotetici isolati essa condivide l'orientamento di N 67° E, ortogonale quindi all'assetto del complesso artigianale; dopo averlo superato, verso sud l'anomalia diventa meno chiara e, curvando in direzione SE, sembra riagganciarsi e trovare perfetta corrispondenza con la strada individuata nello scavo. Il cambio di direzione fa registrare un orientamento N 42° E, ricorrente e riconoscibile in tracce iso-orientate conservate nella viabilità poderale e interpoderale attuale, che rispecchiano forme di continuità di una strutturazione più antica e riconducibile alle divisioni agrarie (Fig. 17).

La dismissione dell'impianto artigianale avviene in età Flavia e non si riscontrano successive superfetazioni. Ciò non determina, tuttavia, nessun particolare esito per il settore meridionale dell'abitato, dove anzi le attività artigianali sembrano proseguire per lungo tempo⁴¹. Al consolidamento dell'abitato di Masseria Grasso corrisponde una accertata ripresa del nucleo

⁴¹ La possibile presenza di ulteriori apprestamenti artigianali è suggerita dalle informazioni ricavabili dalla mappa geomagnetica. Le fornaci scavate nel settore meridionale di Masseria Grasso ricadono precisamente in due forti anomalie: queste sembrano replicarsi in notevole numero poco più a settentrione, nel settore in cui le ricognizioni *infrascripte* hanno individuato materiali riconducibili ad attività di cottura della ceramica o alla lavorazione del ferro. La notevole quantità di anomalie magnetiche fa pensare ad un continuo avvicendamento di attività produttive nello stesso luogo piuttosto che ad una sincronia degli apprestamenti.

di Centofontane, anche se con mutate funzioni⁴². Il sistema insediativo del territorio sembra dunque trovare un periodo di notevole sviluppo proprio nel I sec. a.C., probabilmente in concomitanza con le importanti trasformazioni che attraversa il centro di *Beneventum* in epoca triumvirale. Su tutte, la *renormatio* affidata a L. Munazio Planco, dalla quale sarebbe scaturito il nuovo assetto centuriale (ossia la *Beneventum I* in quadrati da 20x20 *actus*) e, conseguentemente una redistribuzione capillare delle terre⁴³. È suggestiva l'ipotesi che la nascita di nuovi insediamenti rurali e il consolidamento di quelli esistenti rispondano proprio a questa evoluzione dei sistemi catastali. A tal proposito, un eccezionale documento epigrafico individuato dai ricognitori in giacitura secondaria nel settore di Centofontane permette di fare ulteriormente luce su questo periodo: si tratta di due lastre in calcare che compongono un'unica iscrizione nella quale viene menzionato il rifacimento del *Censorium* da parte dei *duoviri* mediante decreto decurionale, probabilmente un edificio pubblico destinato a conservare i documenti relativi alle operazioni quinquennali di censimento (Fig. 18)⁴⁴.

⁴² Non ci sono segni diretti di una continuità dell'uso cultuale; bisogna comunque ricordare che nei terreni circostanti è ubicata la statua in marmo di una figura femminile panneggiata in trono, acefala, che ad una rapida disamina è riconducibile al II sec. d.C. e potrebbe rappresentare una statua di culto. La sua giacitura riduce comunque il livello di affidabilità, anche se appare verosimile che essa fosse originariamente collocata nelle immediate vicinanze. Possediamo, d'altronde, alcune informazioni antiquarie che parlano di epigrafi provenienti dalla zona di Masseria Grasso nelle quali è citato un *aedes* dedicato a Giunone. Le iscrizioni sono riportate in GARRUCCI 1864, pp. 113-114.

⁴³ PAGÉ 2009, pp. 37-38 e nota 130; SANTORIELLO 2014, pp. 261.

⁴⁴ La presenza di una iscrizione di provenienza urbana in ambito rurale suggerirebbe un suo trasporto dalla città a Centofontane in età tardoantica; gli scavi della Soprintendenza hanno infatti intercettato una cappella tardoantica con annessa necropoli dove numerosi sono i materiali di reimpiego, cosa che dunque avvalorerebbe l'ipotesi di una giacitura secondaria dell'epigrafe. Recentemente abbiamo ritenuto giusto non escludere la suggestione di una sorta di 'decentralizzazione' amministrativa dell'edificio;

M. Cornelius P. f. Rufus, M. Vineius C. f., Ilvir(i) i(ure) d(icundo),
censorium d(e) p(ecunia) p(ublica) ex d(ecreto) d(ecurionum)
r(eficiundum) c(uraverunt).

Il suo rifacimento in età triumvirale, stando alla datazione dell'epigrafe su basi paleografiche, non può che essere in relazione alla fondazione della colonia del 42/1 a.C. Il finanziamento pubblico per un edificio 'amministrativo' volto alla gestione del censo, e quindi dei possedimenti terrieri, conferma il rinnovato interesse verso l'organizzazione del territorio, in perfetta concordanza con gli interventi di *renormatio*.

Cristiano Benedetto De Vita

LA CRISTALLIZZAZIONE DEL TERRITORIO: L'ETÀ IMPERIALE

Gli interventi sul territorio di età triumvirale e augustea rappresentano i prodromi per un ulteriore consolidamento in epoca imperiale nel quale si delineano due processi distinti ma apparentemente coesistenti (Fig. 24). Se il comparto nei pressi della città mantiene una certa coerenza strutturale, con il centro di Masseria Grasso-Centofontane che continua a rappresentare il perno di gravitazione degli insediamenti circostanti, si va a consolidare ulteriormente il sistema insediativo dell'area del Cubante: qui gli insediamenti rurali appaiono alquanto distanziati, disponendosi con una cadenza di circa mezzo chilometro, con dimensioni degli areali di

l'esistenza di strutture per la gestione delle aree rurali si riscontrerebbe, infatti, in alcuni centri minori del beneventano e dell'avellinese (come ad esempio *Forum Novum* ed *Aequum Tuticum*, insediamenti interpretati come *stationes/vici*). Vedi PESCATORI 2005; IASIELLO 2008, pp.84-86. Il caso di Masseria Grasso è trattato in SANTORIELLO, MUSMECI cds. L'iscrizione è stata recentemente pubblicata in CAMODECA 2016.

spargimento che si aggirano tra 1,5 e i 3 ha (Fig. 19). Le evidenze in questo settore mostrano un complesso abbastanza omogeneo di materiali, attestati su produzioni locali di ceramiche da dispensa e stoccaggio, da ceramica da fuoco e da mensa, mentre mancano significative quantità di anforacei⁴⁵. Questi siti trovano un'ulteriore concordanza, oltre che nelle caratteristiche del rinvenimento, anche nella cronologia, che si attesta tra la fine del I sec. a.C. e il V-VI sec. d.C.; circostanza questa che, unita al particolare isolamento che godono questi siti, ci spinge ad ipotizzare l'esistenza di grandi latifondi che vanno ad occupare spazi in precedenza scarsamente interessati dalle distribuzioni viritane. Non è tuttavia da escludere nella piana del Cubante un certo intervento da parte della cosa pubblica nella definizione delle infrastrutture rurali, almeno nelle *formae*. Senza dubbio, un particolare interesse dimostrato per la viabilità si riscontra nel Ponte Appiano, o Ponte Rotto, sicuro punto di passaggio della via Appia sul fiume Calore (Fig. 20)⁴⁶. Nell'area del ponte è concordemente riconosciuta la *statio Calor flumen*: in base alle ricognizioni, l'ansa sinistra del fiume, frequentata già a partire dalla tarda età repubblicana, ospita nella prima età imperiale, e in maniera più evidente a partire dal II sec. d.C. fino all'età tardoantica, un insediamento di circa 2,5 ha nei pressi della rampa di accesso al viadotto romano. La concomitanza tra l'affermazione delle ville di produzione e gli

⁴⁵ La mancanza generalizzata di frammenti di anfore in buona parte del territorio indagato (ad esclusione della fascia pedecollinare) potrebbe essere essenzialmente collegata alle colture agricole, principalmente basate sulla cerealicoltura. Non si può escludere, tuttavia, l'utilizzo di altri recipienti per il trasporto o la conservazione dei prodotti liquidi.

⁴⁶ W. Johannowsky ha ipotizzato che la prima fase del viadotto fosse costituita da una costruzione in parte lignea; questa ipotesi è stata confutata da L. Quilici che vede un unico intervento di età imperiale; lo studioso non esclude comunque che l'area rappresentasse già un punto di passaggio della via Appia, probabilmente mediante un guado. Si veda JOHANNOWSKY 1990, pp. 10-13; JOHANNOWSKY 1994, p. 161; QUILICI 1996, pp. 267-292.

interventi di potenziamento della viabilità suggeriscono un ampio progetto organico imposto dall'alto, dove la *statio Calor Flumen* potrebbe aver funzionato da leva per una rinnovata organizzazione generale dell'economia rurale.

Elementi di novità in relazione a questa fase scaturiscono dalle analisi archeomorfologiche effettuate nella piana del Cubante, che hanno permesso di intercettare, con molta probabilità, un terzo catasto finora mai riconosciuto. Questo sistema, per ora individuato solo nella parte sudorientale del territorio, ripete la forma centuriale di 20 x 20 *actus* ma assume un'inclinazione generale Nord 29° Est riconosciuta in alcuni allineamenti individuati nei pressi della riva sinistra del fiume Calore. Per quanto attiene la cronologia del sistema, è possibile proporre una datazione alla piena età imperiale: il dato sarebbe confermato dall'inclusione, all'interno del reticolo, delle ville di produzione poc' anzi descritte, alle quali si associano tracce fossili della trama centuriale (Fig. 21)⁴⁷. Questo dato lascia aperta la suggestione che questi interventi siano stati influenzati dall'ampio intervento di manutenzione di età adrianea necessario a causa dei continui dissesti, alluvioni, impaludamenti, ancora attivi oggi nella stessa area⁴⁸. Da questi dati, seppure parziali, scaturisce un elemento ulteriore di riflessione, cioè se questo nuovo assetto agrario non possa essere messo in relazione con una *renormatio* di epoca traiano-adrianea. Essa potrebbe trovare un riscontro nella notizia del *Liber* dalla quale potrebbe trasparire, accettandone alla lettera il contenuto, una *renormatio* databile ad

⁴⁷ SANTORIELLO 2014 pp. 261-262. Le verifiche metrologiche, per le quali si rimanda a SANTORIELLO *et alii* 2015, hanno riscontrato numerose occorrenze di valori multipli dell'*actus* (m 71, 142, 213, 355, 390, 710).

⁴⁸ Cfr. *supra*, nota 16.

epoca più bassa. Gli stessi studiosi francesi lasciavano aperta questa strada riconoscendo che, allora, allo stato delle ricerche non vi erano dati sufficienti per percorrerla⁴⁹.

Che l'interesse imperiale rivolto alla colonia sia costante e precipuo è confermato dagli interventi urbani di monumentalizzazione di età traiano-adrianea che proseguono quanto già avviato durante il I sec. d.C. In più punti della città vengono ripresi, ampliati o ristrutturati edifici pubblici e strutture che si fondono con nuove costruzioni: la strada basolata di via S. Pasquale, le terme di Via Dacomario, la *porticus* con *tabernae* sul cardine di via Carlo Torre, gli archi monumentali di accesso al Foro e la fontana/ninfeo nel terrazzo superiore ad esso, cui si aggiunge la costruzione del teatro e l'erezione dell'Arco di Traiano, con l'uscita della via Traiana. Fuori dal circuito murario, ulteriori elementi completano il quadro delle attestazioni. Segni di un rinvigorito fervore edilizio si riconoscono nella parte a nord dell'abitato, presso la sponda destra del Calore: in Via Valfortore, in continuità di occupazione con il periodo precedente, viene realizzato un impianto produttivo mentre nell'area dell'Ospedale Fatebenefratelli, un sepolcreto e strutture datate tra la fine del I ed il II secolo d.C. si relazionano a un tratto stradale di incerta cronologia, probabilmente identificabile con la Via dell'Alto Sannio, costeggiata da sepolture e recinti funerari pertinenti ad una delle necropoli extraurbane di Benevento⁵⁰.

I processi impostatisi nella prima e media età imperiale determinano una cristallizzazione del mondo rurale, che procedono senza significativi mutamenti fino all'età tardoantica. In questa fase, le ville di produzione

⁴⁹ CHOUQUER *et alii* 1987, pp. 163-164.

⁵⁰ GIAMPAOLA 1994; TORELLI 2002, pp. 202-214; TOMAY 2013.

attestate nella piana del Cubante, l'insediamento di Masseria Grasso e la *statio* sul fiume Calore appaiono ancora funzionanti, senza mostrare particolari fluttuazioni o contrazioni. Il dato delle attestazioni materiali delinea uno scenario nel quale gli insediamenti rurali si mostrano del tutto autosufficienti; tuttavia, la scarsità di ceramiche importate e la ridotta variabilità delle forme rispondono ad un generale ridimensionamento dei canali di trasmissione dei beni nelle aree interne del Sannio a partire dal V sec. d.C.⁵¹. Pur riscontrando una certa chiusura di questo comparto territoriale agli influssi commerciali e culturali, appare evidente come la rete insediativa di età tardoantica mostri una certa capacità nell'adattarsi alle mutate vicende economiche e sociali di quest'epoca di cambiamenti, anche grazie ad una ancora sostanziale floridezza degli insediamenti di *Beneventum* e di *Aeclanum*, che si mostrano come solidi centri politici ed economici della regione. La vera cesura si riscontra intorno al VI sec. d.C., quando la maggior parte degli insediamenti rurali viene abbandonata e i poli principali del territorio si disgregano, probabilmente in conseguenza delle vicende legate alla guerra greco-gotica e all'entrata in scena dei Longobardi.

Cristiano Benedetto De Vita

6. IL TRACCIATO DELLA VIA APPIA E LA *QUAESTIO* DELLE *STATIONES* DI *NUCERIO* E *CALOR FLUMEN*.

Sulla base di quanto esposto, è possibile anticipare qualche ipotesi sul percorso del tracciato dell'Appia in rapporto al sistema insediativo e alle

⁵¹ Per un inquadramento generale dei materiali di epoca tardoantica provenienti dagli insediamenti rurali del Cubante si veda SANTORIELLO, SIANO 2017; per le analisi archeometriche: GERMINARIO *et alii* 2018.

stationes citate dalla *Tabula Peutingeriana*. Tenendo conto dell'importante contesto di Masseria Grasso - Centofontane, emerge in maniera nitida come il sistema insediativo attestato già nel IV-III sec. a.C. appaia strettamente correlato alla fondazione dell'asse viario scavato in questi anni. Ci sembra possibile riconoscere in questo insediamento la *statio Nuceriola*, disposta a circa 4 miglia romane da Benevento, ossia ai 6 km riscontrati a Masseria Grasso. Ai dati in nostro possesso sono state aggiunte informazioni provenienti dalla cartografia storica e dagli atti notarili. In particolare, dalla documentazione seicentesca e settecentesca degli archivi ecclesiastici, per l'area indagata emerge il toponimo *Recerola*, probabile degradazione del termine *Nuceriola* (Fig. 22)⁵². Esso si trova menzionato insieme alla Chiesa di Santa Maria a Voto, una cappella di origine tardoantica o altomedievale. Quest'ultima è rappresentata a pochi metri dall'area di scavo nei catastri Beneventani degli inizi dell'Ottocento⁵³. La chiesa risulta avere una importanza fondamentale nella storia di Benevento, dal momento che, secondo le Cronache di San Barbato della fine dell'VIII secolo, rappresenterebbe il luogo dove i Longobardi, prima di entrare in città, avrebbero fatto il *votum* di abbandonare completamente le pratiche pagane⁵⁴. L'area di Masseria Grasso rappresenta dunque un luogo liminare ma al tempo stesso una cerniera tra il territorio e la città. La preesistenza di età sannitica sarebbe adombrata dal nome stesso dell'insediamento: il

⁵² Lo studio degli atti notarili ed ecclesiastici (in particolare quelli provenienti dall'Archivio Segreto Vaticano e dall'Abbazia di Montevergine e della Chiesa di Santa Sofia) sono stati trattati nell'ambito di una tesi di specializzazione e solo in parte pubblicati. Si veda TERRIBILE 2014; DE VITA, TERRIBILE 2016.

⁵³ Si tratta di uno dei fogli del catasto Pio-Gregoriano datato intorno al 1825.

⁵⁴ *Vita Sancti Barbati Episcopi* (1, 14-15): «Et quia stulta illic persolvebant vota, ab actione nomen loci illius, sicut actenus dicitur, Votum imposuerunt».

toponimo *Nucriola-Nuceriola* tradisce una indubbia origine osca (*noukria*)⁵⁵, che farebbe riferimento ad un abitato di una certa consistenza strutturatosi prima della conquista romana, il cui nome latinizzato col diminutivo di *Nuceriola* indicherebbe una forma pseudourbana di ridotte dimensioni. Da questo punto di vista, i resti osservati a Masseria Grasso, considerata anche la notevole articolazione delle tracce sepolte riscontrate tramite le prospezioni geofisiche, ben si presterebbero all'esistenza di una *mansio/vicus* di nuova fondazione, o di una rifondazione che organizza strutture e funzioni precedenti a partire dall'età triumvirale affermandosi poi definitivamente in epoca imperiale e fino almeno al V-VI sec. d.C. In base a queste osservazioni, è quasi immediato vedere nel tratto di strada scavato a Masseria Grasso un tracciato in seguito integrato nel percorso della via Appia. Tale affermazione trova una solida base nella cronologia degli strati di preparazione e nell'importante collegamento che essa rappresenta per i siti di età sannitica e successivamente di età repubblicana e imperiale (Fig. 23). È dunque possibile seguire, attraverso le attestazioni di superficie e le caratteristiche morfologiche dell'area, un percorso che risalendo dall'area di Masseria Grasso raggiunge il sistema di selle e creste che attraversano la contrada Pezzalunga fino ad arrivare al fondamentale punto di passaggio del Cubante e del Ponte Rotto. Il ponte sul Calore rappresenta un passaggio certo del tracciato della *Regina Viarum* e dei percorsi successivi che fino ad epoca longobarda consentivano di collegare

⁵⁵ Il termine trova riscontro nel nome di *Nuceria*, poleonimo che suggerisce la fondazione di una nuova città.

*Beneventum ad Aeclanum*⁵⁶. È proprio in prossimità del fiume che va a collocarsi la seconda tappa del percorso: la costituzione della *statio* in questo settore sembra avere origine negli ultimi anni della tarda repubblica, o meglio, nella prima fase imperiale; la sua ragione d'esistere è strettamente correlata all'attraversamento del fiume Calore e quindi al sistema viario, quando negli anni dell'impero di Augusto si istituiscono i servizi del *cursus publicus*⁵⁷. La scarsa rilevanza dell'insediamento in questo periodo cronologico potrebbe essere legata a funzioni di livello gerarchico inferiore, prefigurando una tappa intermedia nella quale immaginare, almeno inizialmente, un punto di ristoro o una *mutatio*. L'ipotesi potrebbe essere maggiormente sostanziata anche in rapporto all'insieme dei manufatti attestati per questo periodo, rappresentato principalmente da ceramiche da dispensa e da mensa depurata e fine. La progressiva affermazione della *statio* nel I-II sec. d.C. appare indissolubilmente legata alla costruzione del ponte in pietra e all'incremento degli impianti agricoli nell'area del Cubante, oltre a ribadire il permanere dell'importanza di questa direttrice viaria nonostante la realizzazione della Via Traiana; ne sono testimonianza gli interventi di restauro e manutenzione della Via Appia antica, come attestato dai cippi adrianei conservati a Benevento⁵⁸. In questo scenario non sono da escludere le ipotesi avanzate da W. Johannowsky circa la presenza di uno scalo fluviale con annesso mulino nei pressi del Ponte Rotto⁵⁹; ipotesi

⁵⁶ Che il ponte fosse ancora utilizzato in epoca longobarda lo testimonia la costruzione, con materiali di risulta, di due piloni volti a sostenere delle capriate lignee in sostituzione delle arcate crollate nel corso del tempo. Vedi QUILICI 1996, pp. 283-286.

⁵⁷ Si veda solo a titolo d'esempio CORSI 2000, pp. 6-10.

⁵⁸ *CIL*, IX, 6075. Al 123 d. C., su imposizione dell'imperatore Adriano, si datano i lavori di manutenzione e restauro della via Appia tra *Beneventum* e *Aeclanum*.

⁵⁹ JOHANNOWSKY 1990; JOHANNOWSKY 1994.

che pur necessitando di ulteriori riflessioni, in particolare sulle infrastrutture di incerta lettura annesse al viadotto, determinano un quadro plausibile sull'importanza assunta dall'area in questo particolare momento storico in termini commerciali ed economici, anche in funzione dell'ipotizzata *renormatio* di età imperiale (Fig. 24).

Queste brevi riflessioni si basano su risultati ancora parziali, che tuttavia offrono numerosi spunti di approfondimento in rapporto agli aspetti della viabilità e delle infrastrutture agrarie, alla relazione tra popolamento e campagna, alle trasformazioni occorse nel tempo dei contesti rurali beneventani.

Antonio Santoriello

BIBLIOGRAFIA

AMATO ET ALII 2013: V. Amato, S. Ciarcia, A. Santoriello, A. Rossi, *The SiUrBe project (Sistema informativo del patrimonio archeologico Urbano di Benevento: a geoarchaeological approach as a tool for the definition of the archaeological potential, in Opening the Past 2013. Archaeology of the Future, Atti del Convegno (Pisa 2013), MapPapers I-III, 2013, pp. 65-68, DOI: 10.4456/MAPPA.2013.17.*

AMATO ET ALII 2017: V. Amato, S. Ciarcia, A. Rossi, A. Santoriello, *The urban geoarchaeology of Benevento, Southern Italy. Evaluating potential, «Geoarchaeology», 2017, DOI: <https://doi.org/10.1002/gea.21658>.*

ARDOVINO 2008: A. M. Ardovino, *L'attività archeologica nelle provincie di Salerno, Avellino e Benevento nel 2007, in Atene e la Magna Grecia dall'età arcaica all'ellenismo, Atti del XLVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2007), Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, Taranto 2008, pp. 904-908.*

BLOCH 1931: M. Bloch, *Les caractères originaux de l'histoire rurale française*, Les Belles Lettres, Paris 1931.

BRAUDEL 1958: F. Braudel, *Histoire et Sciences sociales: la longue durée*, in *Annales. Économies, Sociétés, Civilisations*, 13e année, 4, 1958, pp. 725-753.

BRAUDEL 1990: F. Braudel, *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe II*, voll. 1-3 (IX edizione), Armand Colin, Paris 1990.

BRAUDEL 2002: F. Braudel, *Storia misura del mondo*, Il Mulino, Bologna 2002.

CAMODECA 2016: G. Camodeca, *Il Censorium di Beneventum: un nuovo vocabolo del lessico latino*, in F. Mainardis (a cura di), 'Voce Concordi'. *Scritti per Claudio Zaccaria*, «Antichità Altoadriatiche» LXXXV, Editreg, Trieste 2016, pp. 119-126.

CANTILENA 2000: R. Cantilena, *La moneta tra Campani e Sanniti nel IV e III sec. a.C.*, in A. La Regina (a cura di), *Studi sull'Italia dei Sanniti*, Electa, Milano 2000, pp. 82-89.

CHEVALLIER 1983: R. Chevallier, *La Romanisation de la Celtique du Pô. Essai d'histoire provinciale*, Université de Tours, Tours 1983.

CHOUQUER ET ALII 1987: G. Chouquer, M. Clavel-Lévêque, F. Favory, J. P. Vallat, *Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysages ruraux*, École française de Rome, Roma 1987.

CIPRIANO, DE FABRIZIO 1996: M. T. Cipriano, S. De Fabrizio, *Benevento. Il quartiere artigianale di Cellarulo: prime osservazioni sulla tipologia ceramica*, in M. Bats (a cura di), *Les céramiques comunes de Campanie et de Narbonnaise (I s. av. J.-C.)*, Actes Journées d'étude (Napoli 1994), Centre Jean Berard, Napoli 1996, pp. 201-223.

CONTE C.S.: G. Conte, *Dal contesto all'organizzazione del territorio nella Benevento preromana: la fattoria sannitica in località Acquafredda*, c.s.

CORSI 2000: C. Corsi, *Le strutture di servizio del Cursus Publicus in Italia. Ricerche topografiche ed evidenze archeologiche*, Archaeopress, Oxford 2000.

DALL'AGLIO 2009: P. L. Dall'Aglio, *Centuriazione e geografia fisica*, in G. Rosada et alii (a cura di), *Sistemi centuriali e opere di assetto agrario tra età*

romana e primo Medioevo, I, Atti del Convegno, (Padova - Ravenna 2009), Fabrizio Serra, Pisa - Roma 2009, pp. 279-298.

DE VITA, MUSMECI CDS: C. B. De Vita, D. Musmeci, *From Site to Landscape: Nuceriola and the territory of Beneventum*, in *LAC 2018 Proceedings*, 5th International Landscape Archaeology Conference (Newcastle - Durham 2018), cds.

DE VITA, TERRIBILE 2016: C. B. De Vita, A. Terribile, *The Landscapes of the Ancient Appia Project: Formation and Degeneration Processes in Landscapes Stratification of the Benevento Area*, in *LAC 2014 Proceedings*, 3rd International Landscape Archaeology Conference (Rome 2014), 2016, DOI: <http://dx.doi.org/10.5463/lac.2014.14>.

GARRUCCI 1864: R. Garrucci, *Dissertazioni archeologiche di vario argomento*, Belle Arti e Propaganda Fide, Roma 1864.

GATTI 1897: G. Gatti, *Benevento. Di un cippo milliaro dell'Appia e di altre lapidi iscritte*, «NSA» I, 1897, pp. 160-163.

GERMINARIO ET ALII 2018: C. Germinario, G. Cultrone, A. De Bonis, F. Izzo, A. Langella, M. Mercurio, V. Morra, A. Santoriello, S. Siano, C. Celestino, *The combined use of spectroscopic techniques for the characterisation of Late Roman common wares from Benevento (Italy)*, «Measurement-Journal of International Measurement Confederation (IMEKO)», pp. 515-525.

GIAMPAOLA 1994: D. Giampaola, s. v. «Benevento», «EAA», II suppl. 1971-1994, I, pp. 658-661.

GIAMPAOLA 2000: D. Giampaola, *Benevento: dal centro indigeno alla colonia latina*, in A. La Regina (a cura di), *Studi sull'Italia dei Sanniti*, Electa, Milano 2000, pp. 36-46.

HINRICHS 1974: F. T. Hinrichs, *Die Geschichte der gromatischen Institutionen. Untersuchungen zu Landverteilung, Landvermessung, Bodenverwaltung und Bodenrecht im römischen Reich*, Franz Steiner, Wiesbaden 1974.

IASIELLO 2008: I. Iasiello, *Considerazioni su pagi e vici nelle comunità dell'Italia appenninica*, in E. Lo Cascio et alii (a cura di), *Forme di aggregazione nel mondo romano*, Edipuglia, Bari 2008, pp. 81-96.

JOHANNOWSKY 1990: W. Johannowsky, *Appunti su alcune infrastrutture dell'annona romana tra Nerone e Adriano*, «BA» IV, 1990, pp. 1-13.

JOHANNOWSKY 1994: W. Johannowsky, *Canali e fiumi per il trasporto del grano*, in *Le Ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut-Empire*, Actes du Colloque International de Naples (Naples 1991), Centre Jean Berard, Roma 1994, pp. 159-165.

MEOMARTINI 1903: A. Meomartini, *Scoperte di antichità nel sito di Nuceriola, o della prima stazione dell'Appia da Benevento verso Brindisi*, «NSA» V, 1903, pp. 141-142.

MUSMECI, SICA 2016: D. Musmeci, G. Sica, *Archeologia pubblica, paesaggi e società: l'Ancient Appia Landscapes tra risultati scientifici e comunicazione*, «Forma Urbis» XXI.9, pp. 12-17.

PAGANO 2009: M. Pagano, *Attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Caserta e Benevento*, in *Cuma*, Atti del XLVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2008), Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, Taranto 2009, pp. 945-1005.

PAGE 2009: M. M. Pagé, *Colonisation, structures agraires et gestion des ressources naturelles dans le Samnium romain (IIIe siècle av. J.-C. – Ive ap. J.-C.)*, Département d'Histoire Faculté des lettres Université Laval Québec, pp. 419-436.

PESCATORI 2005: G. Pescatori, *Città e centri demici dell'Hirpinia: Abellinum, Aeclanum, Aequum Tuticum, Compsa*, in G. Vitolo (a cura di), *Le città campane fra tarda antichità e alto medioevo*, Laveglia, Salerno 2005, pp. 283-311.

QUILICI 1996: L. Quilici, *Evoluzione tecnica nella costruzione dei ponti. Tre esempi tra età repubblicana e alto medioevo*, in L. Quilici et alii (a cura di), *Strade romane. Ponti e viadotti*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1996, pp. 267-292.

RIZZO ET ALII 2018: E. Rizzo, A. Santoriello, L. Capozzoli, G. De Martino, C. B. De Vita, D. Musmeci, F. Perciante, *Geophysical Survey and Archaeological Data at Masseria Grasso (Benevento, Italy)*, «Survey in Geophysics» 2018, DOI: <https://doi.org/10.1007/s10712-018-9494-y>.

ROILI 2006: M. Rotili, *Cellarulo e Benevento. La formazione della città tardoantica*, in M. Rotili (a cura di), *Benevento nella tarda antichità. Dalla diagnostica archeologica in contrada Cellarulo alla ricostruzione dell'assetto urbano*, Arte Tipografica, Napoli 2006, pp. 9-88.

SANTORIELLO 2014: A. Santoriello, *Paesaggi agrari nella colonia di Beneventum*, in C. Lambert et alii (a cura di), *Miti e popoli del Mediterraneo Antico. Scritti in onore di Gabriella D'Henry*, Arci Postiglione, Salerno 2014, pp. 257-265.

SANTORIELLO 2015: A. Santoriello, *Dinamiche di trasformazione territoriale e assetti agrari: Benevento, Paestum, Pontecagnano*, in F. Longo et alii (a cura di), *Continuità e trasformazioni attraverso l'analisi di due aree campione: il territorio beneventano e il golfo di Salerno*, in *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale*, Atti del LII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2012), Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, Mottola 2015, pp. 286-301.

SANTORIELLO 2017A: A. Santoriello, *Dalla Convenzione di Faro alle Comunità: raccontare l'archeologia e le vocazioni storiche di un territorio. L'esperienza di Ancient Appia Landscapes*, in S. Pallecchi (a cura di), *Raccontare l'archeologia. Strategie e tecniche per la comunicazione dei risultati delle ricerche archeologiche*, All'Insegna del Giglio, Firenze 2017, pp. 103-112.

SANTORIELLO 2017b: A. Santoriello, *L'Appia tra Beneventum e ad Calorem: riflessioni e nuovi spunti di ricerca*, in S. De Caro et alii (a cura di), *Percorsi. Scritti di Archeologia di e per Angela Pontrandolfo*, vol. II, Pandemos, Paestum 2017, pp. 271-288.

SANTORIELLO 2018: A. Santoriello, *Archeologia dei paesaggi e strategie per la valorizzazione e la fruizione turistica in ambito rurale*, in G. Bonini, R. Pazzagli (a cura di.), *ITALIA RURALE. Paesaggio, patrimonio culturale e turismo*, IX Summer School Emilio Sereni - Storia del paesaggio agrario italiano (Gattatico 2017), Quaderni 14, Edizioni Istituto Alcide Cervi, Gattatico (RE) 2018, pp. 203-216.

SANTORIELLO, MUSMECI c.s.: A. Santoriello, D. Musmeci, *La via Appia a Benevento (Beneventum – Calor fl.): dalla ricerca alle Comunità*, in *Via Appia Regina Viarum. Ricerche, contesti, valorizzazione*, Atti del Convegno Internazionale (Melfi – Venosa 2017), c.s.

SANTORIELLO, ROSSI 2012: A. Santoriello, A. Rossi, *Sistemi di informazione e sistemi di conoscenza. SiUrBe: il Sistema Informativo del Patrimonio Archeologico Urbano di Benevento*, in L. Campanella, C. Picciolo (a cura di), *Diagnosis for the Conservation and Valorization of Cultural Heritage*, Atti del Terzo Convegno Internazionale (Napoli 2012), Ethos, Oliena 2012, pp. 192-200.

SANTORIELLO, ROSSI 2016: A. Santoriello, A. Rossi, *Un progetto di ricerca tra topografia antica e archeologia dei paesaggi: l'Appia antica nel territorio di Beneventum*, in *LAC 2014 Proceedings, 3rd International Landscape Archaeology Conference (Rome 2014)*, 2016, DOI: <http://dx.doi.org/10.5463/lac.2014.53>.

SANTORIELLO, SIANO 2017: A. Santoriello, S. Siano, *Late Roman Tableware and Cooking Ware from Ancient Appia Landscapes Survey, in Benevento, Italy*, in «LRCW» 5. *Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry* (Alexandrie 2014), Centre d'études alexandrines, Alexandrie 2017, pp. 363-383.

SANTORIELLO ET ALII 2015: A. Santoriello, C. B. De Vita, D. Musmeci, A. Terribile, G. De Martino, F. Perciante, E. Rizzo, *Measuring ancient spaces: land use and framework of a hidden landscape. Ancient Appia Landscapes (AAL) in Proceedings of 1st International Conference on Metrology for Archaeology* (Benevento 2015), 2015, pp. 439-444.

SERENI 1961: E. Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari 1961.

SERENI 1968: E. Sereni, *Il capitalismo nelle campagne (1860 – 1900)*, Einaudi, Torino 1968.

TERRIBILE 2014: A. Terribile, *Dinamiche di trasformazione territoriale ad Est di Benevento attraverso la cartografia storica*, Tesi di Specializzazione in Metodologia e Tecnica della Ricerca Archeologica, Università degli Studi di Salerno, 2014.

TOCCO 2005: G. Tocco, *Benevento*, in *Tramonto della Magna Grecia*, Atti del XLIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2004), Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, Taranto 2005, pp. 550-554.

TOCCO 2006: G. Tocco, *Benevento*, in *Velia*, Atti del XLV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto – Marina di Ascea 2004), Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, Taranto 2006, pp. 673-722.

TOMAY 2013: L. Tomay, *Tutela, ricerca e pianificazione urbana. Nuove acquisizioni e strumenti per la conoscenza e la gestione del patrimonio archeologico beneventano*, in P. Caruso (a cura di), *Antiqua Beneventana. La storia della città romana attraverso la documentazione epigrafica*, La provincia Sannita, Benevento 2013, pp. 13-34.

TOMAY 2015: L. Tomay, *Processi di trasformazione dello spazio urbano a Benevento tra IV e III sec. a.C.*, in F. Longo et alii (a cura di), *Continuità e trasformazioni attraverso l'analisi di due aree campione: il territorio beneventano e il golfo di Salerno*, in *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale*, Atti del LII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2012), Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, Mottola 2015, pp. 264-285.

TOMAY, ROSSI, SANTORIELLO 2012: L. Tomay, A. Rossi, A. Santoriello, *La via Appia tra tutela e ricerca: recenti indagini di scavo e studi sul territorio beneventano*, in G. Ceraudo (a cura di), *Lungo l'Appia e la Traiana. Le fotografie di Robert Gardner in viaggio con Thomas Ashby nel territorio di Beneventum agli inizi del Novecento*, British School at Rome Archive, 10, Grottaminarda 2012, pp. 19-29.

TORELLI 2002: M. R. Torelli, *Benevento Romana*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2002.

TOZZI 1974: P. Tozzi, *Saggi di topografia storica*, La Nuova Italia, Firenze 1974.

TURRI 1998: E. Turri, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio Editori, Venezia 1998.

TURRI 2002: E. Turri, *La conoscenza del territorio*, Marsilio Editori, Venezia 2002.



Fig. 2. Veduta della valle del Calore da contrada Cancelleria.

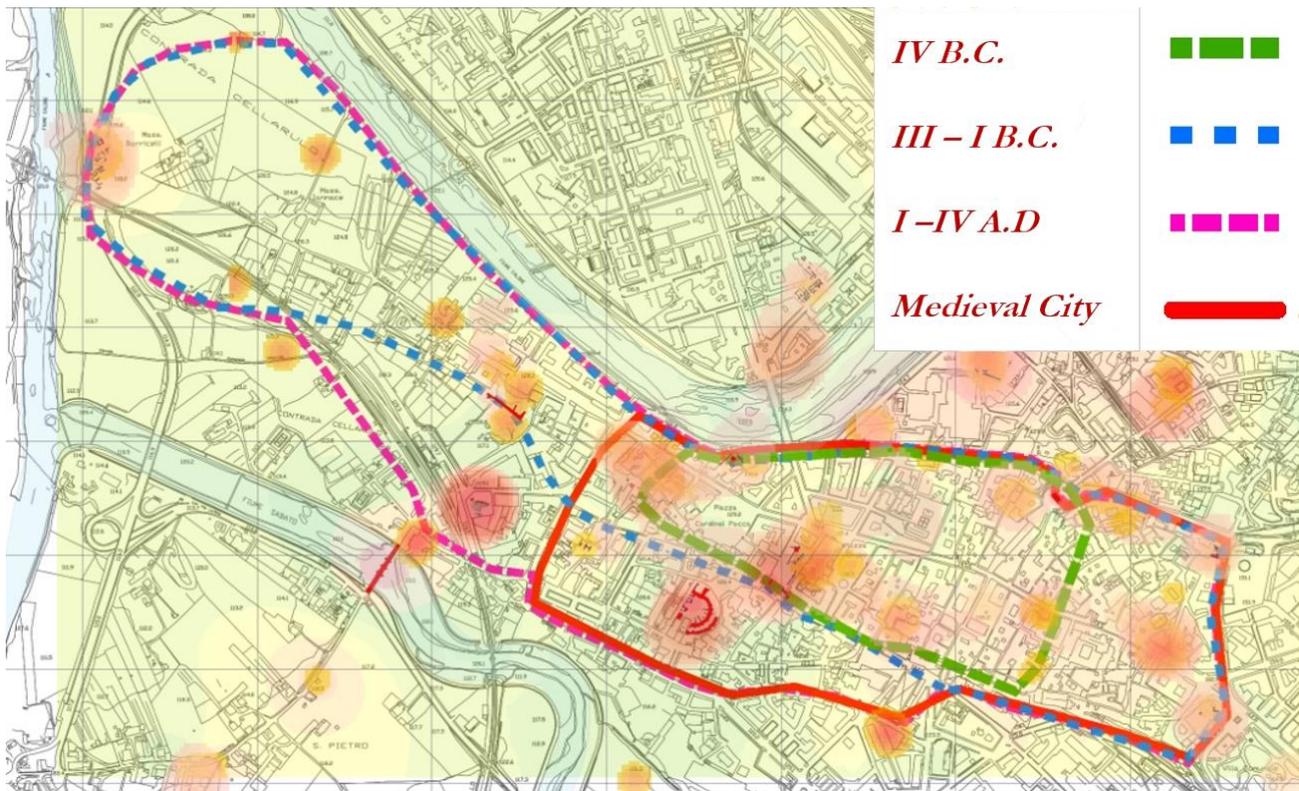


Fig. 3. Benevento. Areali di espansione della città nel corso del tempo. Elaborazione (©SiUrBe).

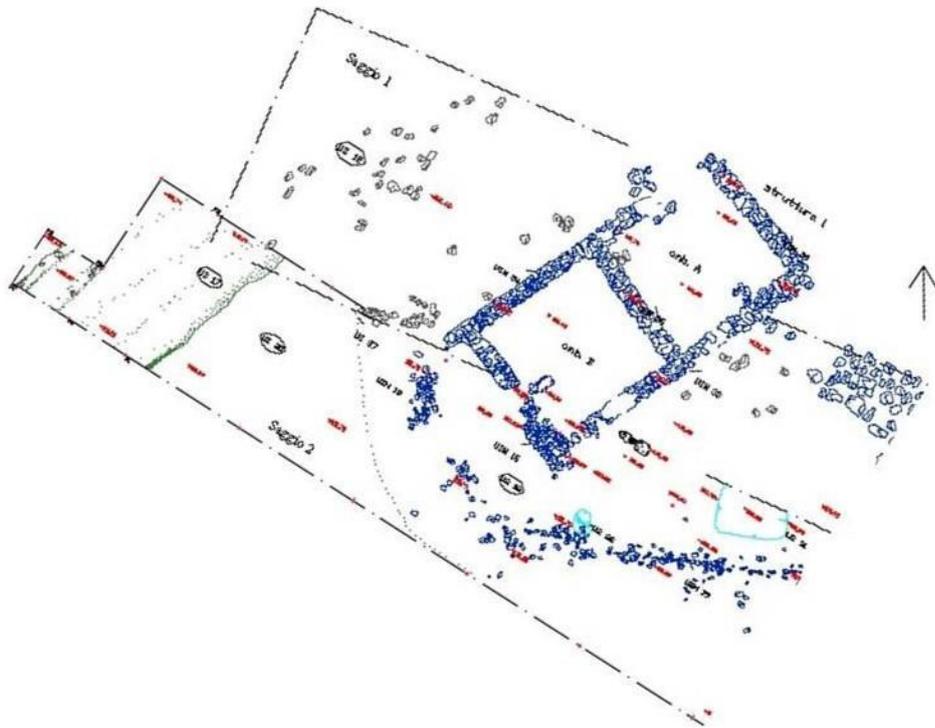


Fig. 4. Pianta della fattoria di Acquafredda (da CONTE cds).

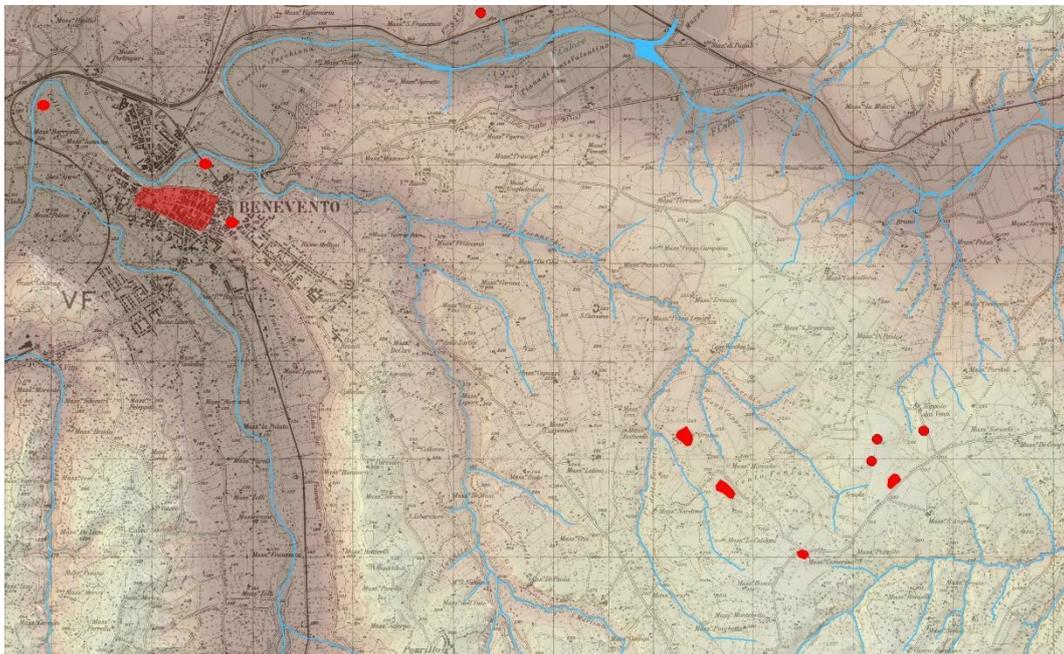


Fig. 5. Il territorio ad Est di Benevento tra la metà del IV e la metà del III sec. a.C. (©Ancient Appia Landscapes).

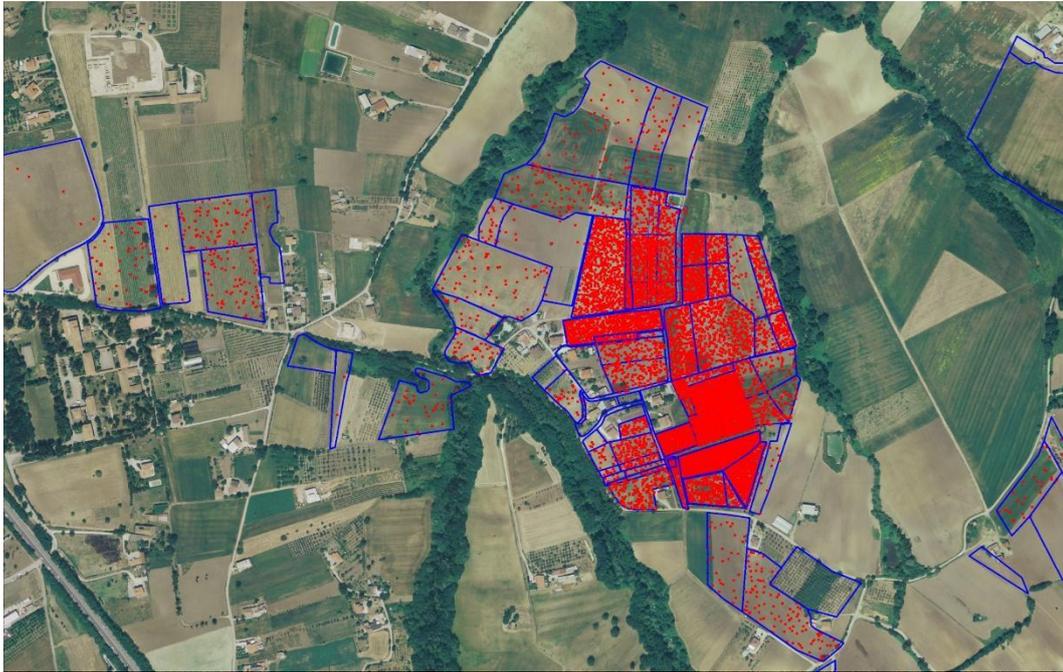


Fig. 6. Loc. Masseria Grasso. Distribuzione simulata dei manufatti raccolti in superficie; ad ogni punto corrisponde un frammento
(©Ancient Appia Landscapes).



Fig. 7. Loc. Masseria Grasso, asse viario individuato nel saggio 1. in arancione il cordolo, in verde i battuti sconvolti dalle arature (©Ancient Appia Landscapes).

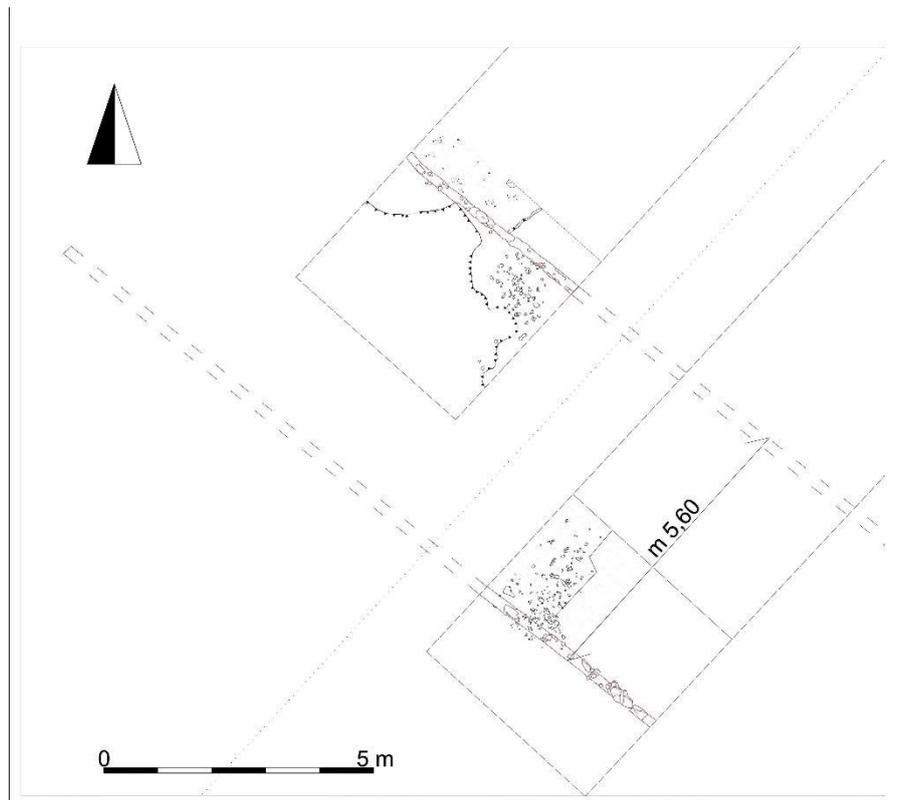


Fig. 8. Loc. Masseria Grasso. Proiezione dei cordoli individuati nei saggi 1 e 2. La distanza tra i due saggi non è reale (©Ancient Appia Landscapes).



Fig. 9. Roncade, Ca' Tron - sito M (TV). Fine I sec. a.C./inizi I – IV-V sec. d.C. Planimetria del complesso (da BUSANA *et alii* 2012, fig. 8).



Fig. 10. Loc. Bosco Lucarelli. *Lapis pedicinus* in calcare (©Ancient Appia Landscapes).

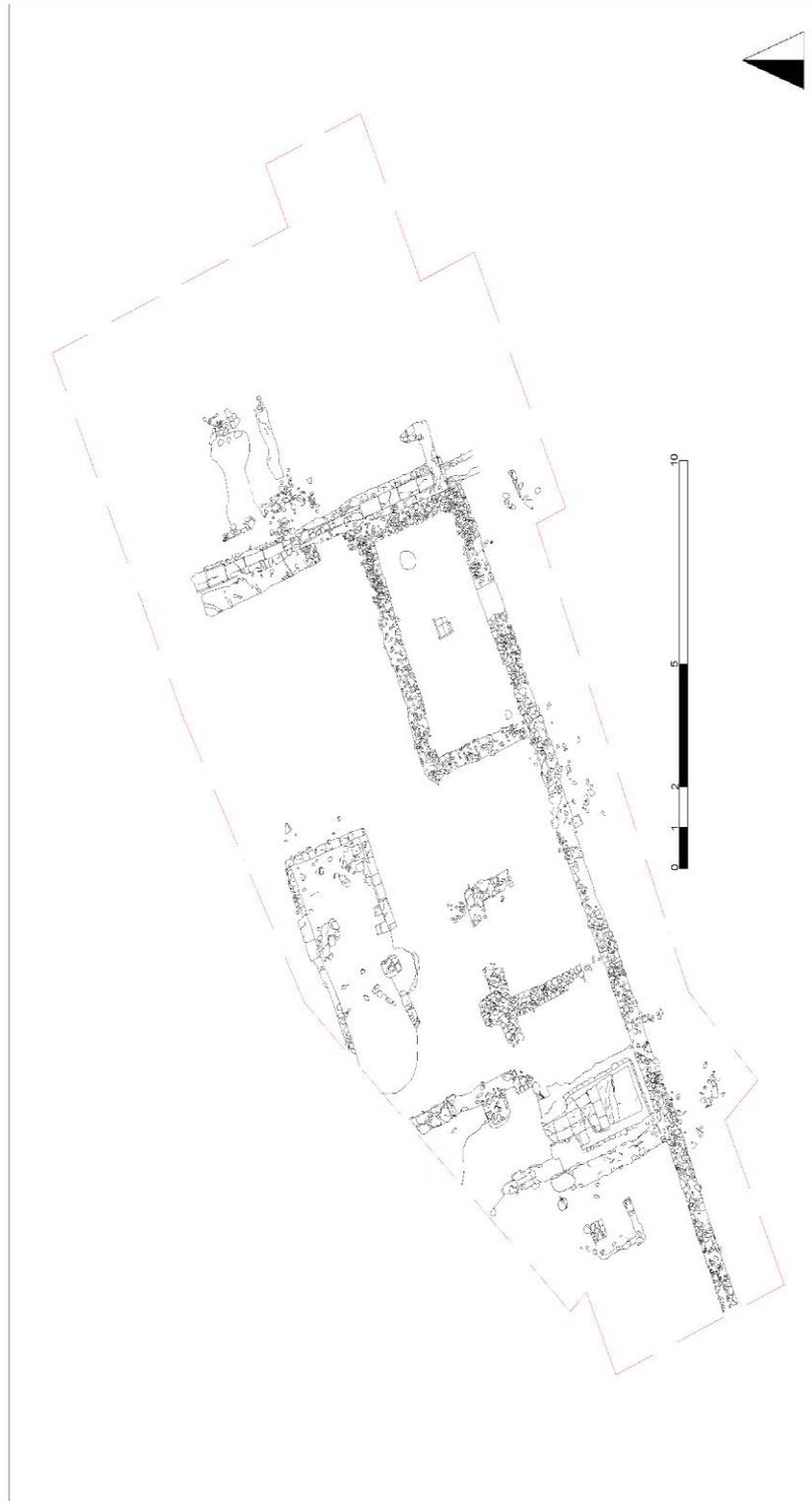


Fig. 11. Loc. Masseria Grasso. Pianta di scavo del complesso artigianale individuato nella porzione meridionale dell'insediamento (©Ancient Appia Landscapes).



Fig. 12. Loc. Masseria Grasso. Fotomosaico degli scavi 2017-2018 (©Ancient Appia Landscapes).



Fig. 13. Loc. Masseria Grasso. Fornace 2: veduta dallo scivolo di accesso; veduta dall'alto della camera di cottura (©Ancient Appia Landscapes).



Fig. 14. Loc. Masseria Grasso. Fornace 1: resti dei pilastri di sostegno del piano forato (©Ancient Appia Landscapes).



Fig. 15. Loc. Masseria Grasso. Mappa geomagnetica (©Ancient Appia Landscapes).

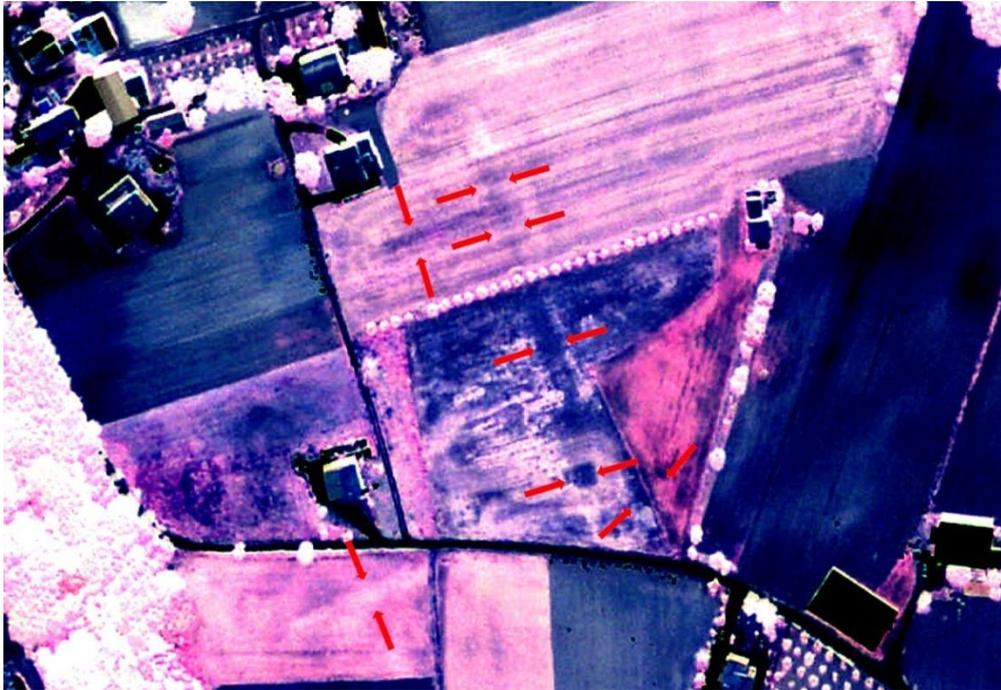


Fig. 16. Ortofoto 2006 in falsi colori. Si notino la grande traccia centrale e un diverticolo ortogonale verso Ovest; nella porzione sud si legge una variazione dell'orientamento e la presenza di una anomalia regolare (edificio?). In basso a sinistra una traccia iso-orientata alla maglia centuriale di N 42° E (©Ancient Appia Landscapes).

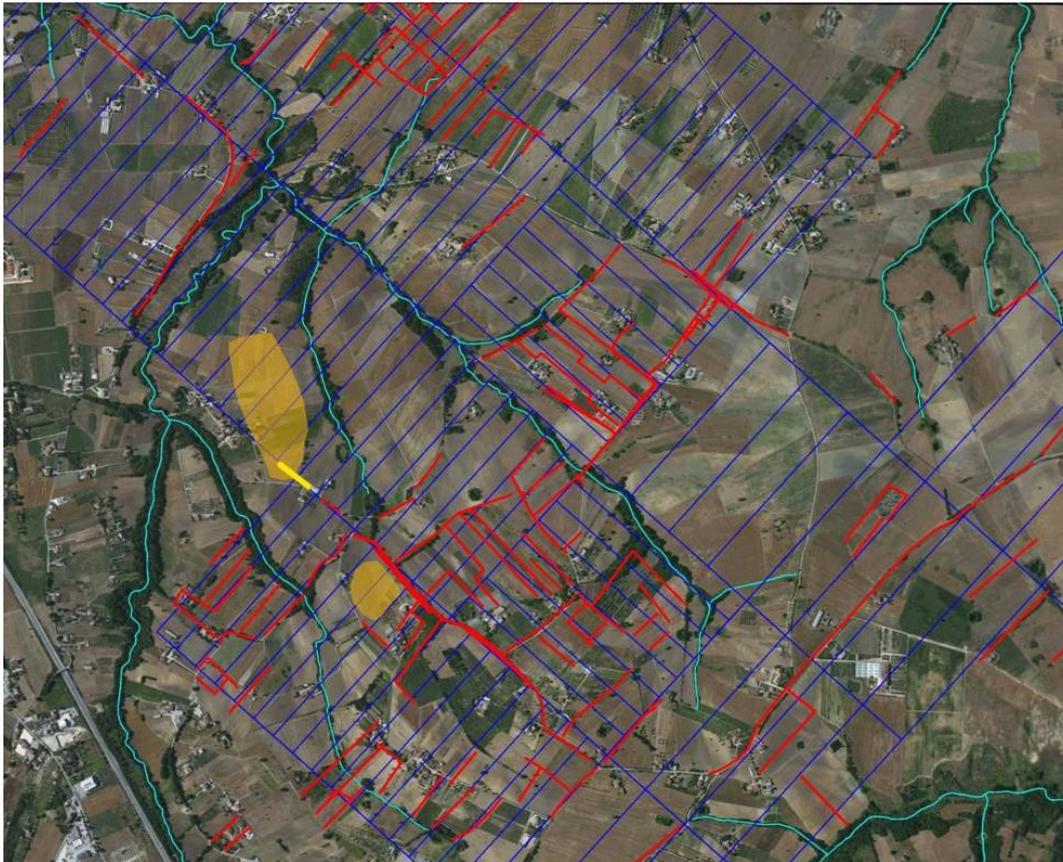


Fig. 17. Maglia teorica della centuriazione di età triumvirale. In rosso elementi iso-orientati, in arancione gli areali dei siti di Masseria Grasso e Centofontane, in giallo la proiezione della strada individuata nei saggi 1-2 (©Ancient Appia Landscapes).



Fig. 18. Epigrafe menzionante il rifacimento del Censorium individuata nell'area di Centofontane (©Ancient Appia Landscapes).



Fig. 19. Piana del Cubante. Distribuzione simulata dei manufatti di età imperiale e tardoantica (©Ancient Appia Landscapes).



Fig. 20. Panoramica del Ponte Rotto.

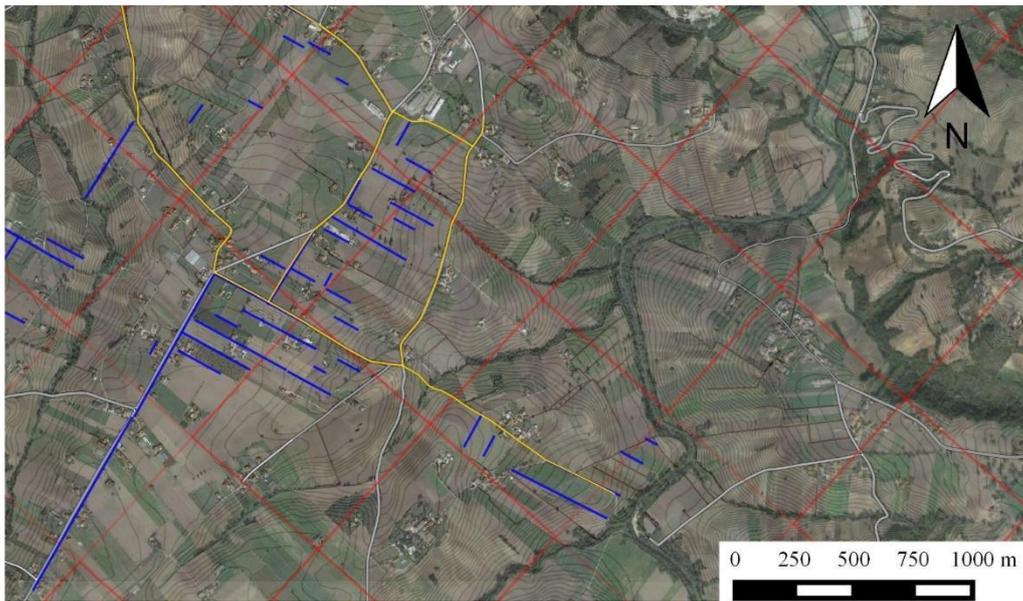


Fig. 21. Piana del Cubante. Assi iso-orientati (in blu) di una possibile *renormatio* di età imperiale (N 29° E), viabilità del XVII sec (in giallo), maglia teorica della *Beneventum I* (N 42° E, in rosso) (©Ancient Appia Landscapes).

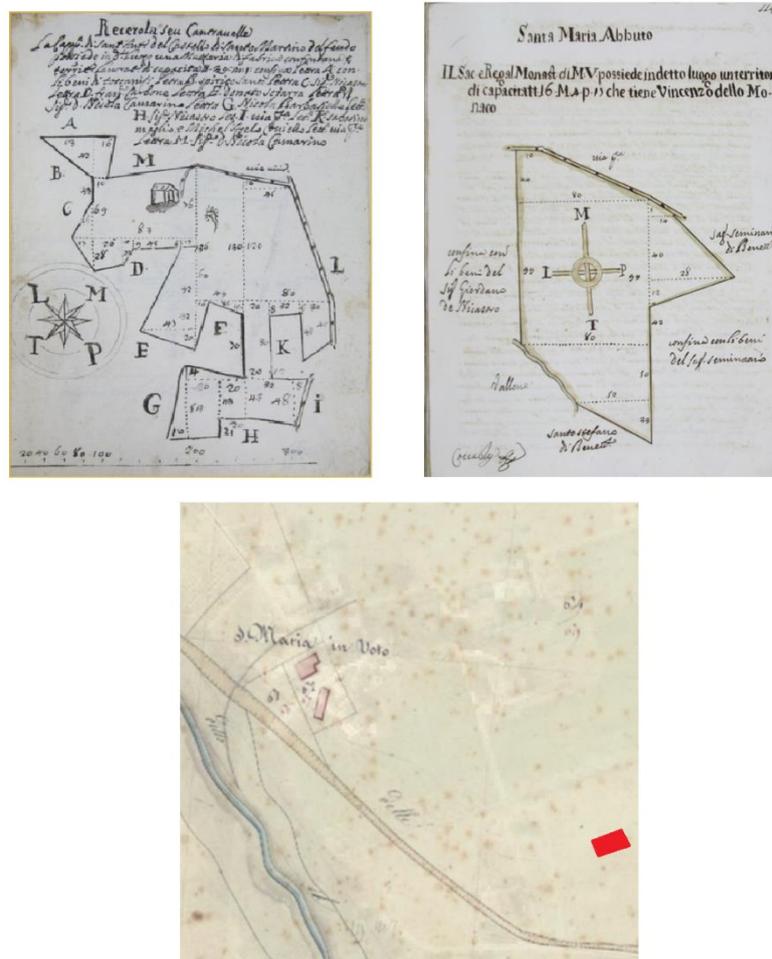


Fig. 22. Cartografia storica e atti ecclesiastici. In alto due atti notarili riportanti i toponimi *Recerola* e *Santa Maria Abbato* (Platea di Montevergine, XVIII sec.). In basso, foglio del catasto Pio Gregoriano (1820 ca.) nel quale è segnalata la posizione della chiesa di Santa Maria a Voto. In rosso l'area di scavo.

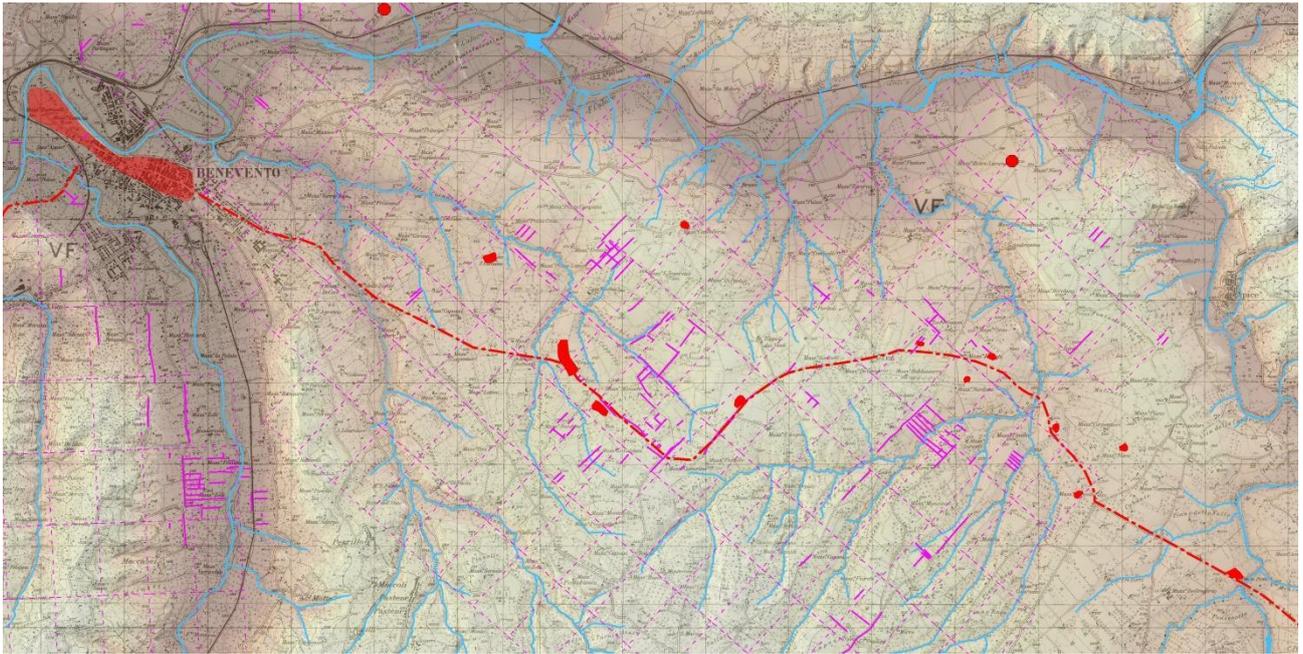


Fig. 23. Il territorio ad Est di Benevento tra la media e la tarda età repubblicana: principali insediamenti rurali, maglie centuriali e tracciato dell'Appia (©Ancient Appia Landscapes).

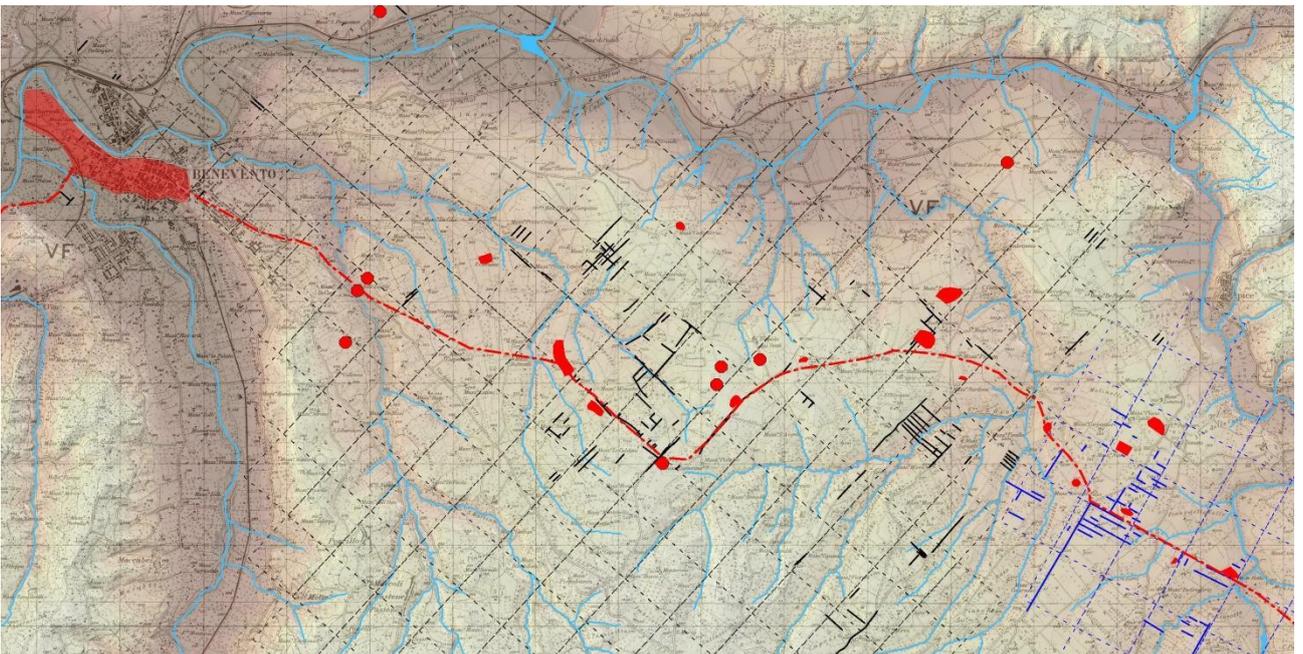


Fig. 24. Il territorio ad Est di Benevento tra il periodo triumvirale e l'età imperiale: principali insediamenti rurali, maglie centuriali e tracciato dell'Appia (©Ancient Appia Landscapes).